



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

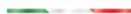
DETERMINAZIONE E RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELL'AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO CENTRALE

2024

Determinazione del 9 aprile 2026, n. 70



CORTE DEI CONTI





CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

DETERMINAZIONE E RELAZIONE
SUL RISULTATO DEL CONTROLLO SULLA
GESTIONE FINANZIARIA DELL'AUTORITÀ DI BACINO
DISTRETTUALE DELL'APPENNINO CENTRALE

2024

Relatore: Consigliere Luigi Francesco De Leverano

Hanno collaborato
per l'istruttoria e l'elaborazione dei dati:
dott. Raffaele Ficociello
dott. Pasquale Gargano



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

Camera di consiglio del 9 aprile 2026

Composta dai magistrati:

Presidente

Chiara BERSANI

Consiglieri

Francesca PADULA

Pierpaolo GRASSO

Maria Laura PRISLEI

Marcella PAPA

Luigi Francesco DE LEVERANO

Primi Referendari

Patrizia ESPOSITO

Sabrina FACCIORUSSO

Marco CAVALLARO

visto l'art. 100, secondo comma, della Costituzione;

visto il Testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con r. d. 12 luglio 1934, n. 1214;

viste le leggi 21 marzo 1958, n. 259 e 14 gennaio 1994, n. 20;

visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, contenente "Norme in materia ambientale";

vista la determinazione della Sezione del controllo sugli enti della Corte dei conti del 18 dicembre 2018, n. 129 che ha stabilito per la gestione finanziaria delle Autorità di bacino distrettuale la sussistenza delle condizioni per l'esercizio del controllo intestato alla Corte dei conti, in applicazione dell'art. 2 della legge 21 marzo 1958, n. 259;



CORTE DEI CONTI

visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 17 dicembre 2019, n. 4361, con il quale le Autorità di bacino distrettuale sono state sottoposte al controllo della Corte dei conti; visto il rendiconto generale dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale, relativo all'esercizio finanziario 2024, nonché le annesse relazioni degli organi di amministrazione e di revisione, inviati alla Corte in adempimento dell'art. 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Cons. Luigi Francesco De Leverano e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria per l'esercizio 2024 della citata Autorità di bacino distrettuale;

ritenuto che, assolti così gli adempimenti di legge, si possano, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, comunicare alle dette Presidenze, il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2024 - corredato delle relazioni degli organi di amministrazione e di revisione - e la relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce quale parte integrante;



CORTE DEI CONTI

P.Q.M.

comunica alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, unitamente al rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2024 - corredato delle relazioni degli organi di amministrazione e di revisione - dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale, la relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

RELATORE

Luigi Francesco De Leverano
(f.to digitalmente)

PRESIDENTE

Chiara Bersani
(f.to digitalmente)

depositato in segreteria

DIRIGENTE

Fabio Marani
(f.to digitalmente)



CORTE DEI CONTI

INDICE

PREMESSA	1
1. INQUADRAMENTO DI CONTESTO E NORMATIVO	2
2 NATURA E COMPITI DELL'AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO CENTRALE	7
3. PIANIFICAZIONE INTEGRATA DI DISTRETTO	10
4. ORGANI	20
5. STRUTTURA ORGANIZZATIVA	26
6. RISORSE UMANE	28
7. PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE, INIZIATIVE E INNOVAZIONI IN MATERIA DI OBBLIGHI DI TRASPARENZA, ANTICORRUZIONE E WISTLEBLOWING	31
8. ATTIVITÀ ISTITUZIONALE	33
8.1 Attività svolta nell'esercizio di riferimento	33
8.2 Coinvolgimento dell'Ente nell'attuazione del PNRR	37
9. ATTIVITÀ NEGOZIALE	39
10. GESTIONE FINANZIARIA ED ECONOMICO - PATRIMONIALE	41
10.1 Andamenti e risultanze complessive della gestione	43
10.2 Rendiconto finanziario	45
10.3 La situazione amministrativa	48
10.4 Il conto economico	50
10.5 Lo stato patrimoniale	52
11. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	54

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - Spesa per gli organi.....	25
Tabella 2 – Personale.....	28
Tabella 3 - Spesa per il personale.....	30
Tabella 4 - Progetti PNRR.....	38
Tabella 5 - Procedure acquisitive chiuse nel 2024.....	39
Tabella 6 - Quadro di sintesi.....	43
Tabella 7 - Rendiconto finanziario.....	45
Tabella 8 - Situazione amministrativa.....	48
Tabella 9 - Conto economico.....	50
Tabella 10 - Stato patrimoniale.....	52

INDICE DEI GRAFICI

Figura 1 - Il Distretto idrografico.....	9
Figura 2 - Macro Organigramma.....	26

PREMESSA

Con la presente relazione la Corte dei conti riferisce, per la terza volta, al Parlamento, a norma dell'art. 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, sul risultato del controllo eseguito in base all'art. 2 della suddetta legge, sulla gestione per l'esercizio finanziario 2024 nonché sulle vicende più significative verificatesi successivamente dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale.

La precedente relazione, avente ad oggetto l'esercizio 2023, è stata approvata da questa Sezione con determinazione del 27 maggio 2025, n. 64 ed è pubblicata negli Atti Parlamentari, XIX Legislatura, Doc. XV, n. 401.

1. INQUADRAMENTO DI CONTESTO E NORMATIVO

L'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale si qualifica come "ente pubblico non economico" ai sensi della legge 20 marzo 1975, n. 70, ed è soggetta alle regole contabili dettate dal d.p.r. 27 febbraio 2003, n. 97, oltreché alle norme sopravvenute in tema di armonizzazione contabile.

Il processo di costituzione e di insediamento dell'Autorità, non compiutamente tracciato dalle norme di riferimento, ha avuto uno sviluppo particolarmente complesso, articolato e laborioso con un anomalo e complicato prolungamento dei tempi di attuazione conseguendo solo dal 2022 l'auspicata autonomia finanziario - contabile. Infatti, solo con il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 294 del 25 ottobre 2016 è stato dato avvio alla riforma stabilita dall'art. 63, c. 3, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 ("Codice dell'ambiente") e dalla l. 28 dicembre 2015, n. 221. Attraverso un susseguirsi di proroghe delle disposizioni dal 2006 al 2021 e facendo salvi gli atti posti in essere dalle preesistenti Autorità di bacino, il periodo transitorio si è formalmente concluso.

La mancata acquisizione dell'autonomia finanziario-contabile da parte delle Autorità di bacino distrettuale - nonostante già da tempo si fossero insediate con propri organi e fossero operative sul piano amministrativo, sia pure avvalendosi di gestioni in regime di contabilità speciale - ha costituito una rilevante anomalia, stante la natura di ente pubblico non economico delle Autorità stesse.

Il contrasto al dissesto idrogeologico rappresenta un obiettivo particolarmente importante per il Paese, a causa del suo delicato assetto geomorfologico e dei recenti cambiamenti climatici che hanno esposto nel tempo il territorio nazionale a frane e alluvioni, facendone lo Stato europeo maggiormente coinvolto in fenomeni climatici estremi¹.

¹ Al riguardo con delibera 22 ottobre 2024, ai sensi dell'art. 82 della Costituzione, per la durata della XIX legislatura, la Camera dei deputati ha istituito la Commissione parlamentare d'indagine sul dissesto idrogeologico e sismico, sulla messa in sicurezza del territorio e sugli interventi emergenziali di ricostruzione. I compiti principali della Commissione sono i seguenti:

- indagare sulle cause del dissesto idrogeologico e del rischio sismico;
- verificare l'efficacia delle politiche di prevenzione e messa in sicurezza;
- controllare gli interventi di emergenza e di ricostruzione;
- valutare l'impiego delle risorse pubbliche;
- individuare ritardi, inefficienze e responsabilità;
- formulare proposte e raccomandazioni al Parlamento e al Governo.

Il Rapporto edizione 2024 dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) sul "Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio"² ha accertato complessivamente che, rispetto ai dati di quello precedente (edizione 2021), è aumentata del 15 per cento la già critica superficie del territorio italiano a pericolosità per frane secondo i Piani di assetto idrogeologico – Pai elaborati, passando dai 55.400 km² del 2021 ai 69.500 km² del 2024, pari al 23 per cento del territorio nazionale (equivalente a 302.073 km²). In realtà gli incrementi più significativi si rilevano nella Provincia Autonoma di Bolzano (+61,2 per cento), Toscana (+52,8 per cento), Sardegna (+29,4 per cento) e Sicilia (+20,2 per cento) e sono dovuti principalmente a studi di maggior dettaglio effettuati dalle Autorità di bacino distrettuali e dalle province autonome. Le aree classificate a maggiore pericolosità (elevata = P3 e molto elevata = P4) dall'8,7 per cento passano al 9,5 per cento del territorio nazionale. Nel 2024, il 94,5 per cento dei comuni italiani risulta essere a rischio frana, alluvione, erosione costiera o valanghe.

Migliora la situazione delle spiagge italiane in merito alla quale si assiste ad un'inversione di tendenza in quanto sul fronte dell'erosione costiera risultano più i tratti in avanzamento (+30 Km circa) che quelli in erosione: 965 km a fronte di 934 km. Oltre 1.890 km di spiagge hanno comunque subito cambiamenti significativi tra il 2006 e il 2020.

Il triennio 2022 - 2024 è stato segnato da eventi idrometeorologici di eccezionale intensità dovuti a cambiamenti climatici che hanno determinato un incremento della frequenza delle piogge intense e concentrate, con conseguente aumento delle frane superficiali, delle colate rapide di fango e detriti, delle alluvioni, incluse le *flash flood* (piene rapide e improvvise), amplificando il rischio con impatti anche su territori storicamente meno esposti.

L'Italia si conferma tra i Paesi europei maggiormente esposti al rischio frane. Secondo i dati aggiornati dell'Inventario dei fenomeni franosi in Italia (Iffi), realizzato da Ispra in collaborazione con le Regioni, le Province autonome e le Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (Arpa), sono oltre 636.000 le frane censite sul territorio nazionale. Un dato importante, se si considera che circa il 28 per cento di questi fenomeni è caratterizzato da una

² Il Rapporto n. 415 del 2025 è il quarto Rapporto Ispra sul dissesto idrogeologico in Italia (edizione 2024) e fornisce il quadro di riferimento su frane, alluvioni, erosione costiera e valanghe. Il Rapporto è redatto nell'ambito dei compiti istituzionali di raccolta, elaborazione e diffusione dei dati in materia di difesa del suolo e dissesto idrogeologico riferiti all'intero territorio nazionale (artt. 55 e 60 del d.lgs. n. 152 del 2006 "Norme in materia ambientale" e art. 13 del d.lgs. n. 49 del 2010). I dati del Rapporto costituiscono uno strumento essenziale a supporto delle politiche di mitigazione del rischio, per l'individuazione delle priorità di intervento, la ripartizione dei fondi e la programmazione degli interventi di difesa del suolo.

dinamica estremamente rapida e da un elevato potenziale distruttivo, con conseguenze spesso drammatiche, inclusa la perdita di vite umane.

Nel 2024 la popolazione a rischio frane in Italia è stata complessivamente pari a 5,7 milioni di abitanti, di cui 1,28 milioni residenti in aree a maggiore pericolosità (P3 e P4), pari al 2,2 per cento della popolazione totale. Oltre 582 mila famiglie, 742.000 edifici, quasi 75.000 unità locali di impresa e 14.000 beni culturali sono esposti a rischio nelle aree a maggiore pericolosità da frana.

Sul fronte delle alluvioni, il Rapporto descrive le attività del terzo ciclo di gestione (2022 - 2027) della direttiva Alluvioni che porteranno all'aggiornamento, previsto per il 2026, delle mappe di pericolosità e rischio alluvioni.

Sul fronte delle valanghe, la superficie potenzialmente soggetta a fenomeni valanghivi è di 9.283 km². A supporto delle politiche di prevenzione e di intervento per la difesa del suolo, Ispra gestisce gli strumenti IdroGEO³ e Rendis⁴.

La materia del contrasto al dissesto idrogeologico è stata peraltro oggetto di numerosi interventi normativi e regolamentari che si sono stratificati nel tempo, in molti casi sull'onda di eventi catastrofici e calamitosi verificatisi, nello sforzo del legislatore di individuare ruoli e responsabilità nei confronti dei soggetti istituzionali ai quali sono stati affidati i vari compiti di determinare gli strumenti e le strutture più idonee, coordinare le risorse disponibili e conferire coerenza e visione unitaria agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico.

Il sistema di *governance* della gestione dei rischi idrogeologici è affidato alle molte amministrazioni titolari di risorse finanziarie da destinare allo scopo. Il frequente ripetersi di eventi meteorologici estremi di opposta tipologia (alluvioni e siccità), alla luce del complesso sistema di organizzazione e di ruoli, dà evidenza di come la materia necessiti di essere più compiutamente definita sotto il profilo di una più chiara, strutturata ed organica "*governance*" e di linee di intervento, in un'ottica di maggiore semplificazione ed efficacia.

Per una visione di sintesi della materia da tale punto di vista si rimanda ai precedenti referti alla quale tuttavia occorre aggiungere per lo specifico anno in esame il decreto - legge 15

³ IdroGEO (Programma italiano sul dissesto idrogeologico) è la piattaforma nazionale "*open data*" per consultare, condividere e scaricare le mappe e i dati sul dissesto idrogeologico. Costituisce uno strumento di comunicazione e diffusione delle informazioni che coinvolge diversi ambiti: politiche di mitigazione del rischio, pianificazione territoriale, progettazione preliminare delle infrastrutture, programmazione degli interventi strutturali di difesa del suolo, gestione delle emergenze idrogeologiche e valutazioni ambientali.

⁴ Rendis (Repertorio nazionale degli interventi per la difesa del suolo) è la piattaforma nazionale tramite la quale vengono monitorati, dal 1999, tutti gli interventi finanziati attraverso piani e programmi di competenza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (Mase).

maggio 2024, n. 63, convertito con modificazioni dalla l. 12 luglio 2024, n. 101, che aveva disposto l'adozione, entro determinati termini, di ulteriori misure urgenti per il contrasto alla scarsità idrica nonché per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche, prevedendo, tra l'altro, l'inoltro al Commissario straordinario nazionale⁵ dell'elenco degli interventi urgenti connessi a detto fenomeno per il territorio di competenza, le misure di immediata e breve attuazione, strutturali e gestionali, per il contrasto della scarsità idrica e della ricognizione delle risorse che occorrerebbero allo scopo ed al potenziamento e adeguamento delle infrastrutture idriche, già contenute nelle programmazioni⁶ dell'ultimo quinquennio.

Con l'emanazione del decreto - legge 17 ottobre 2024, n. 153 (c.d. decreto "Ambiente 2024"), convertito con modificazioni dalla l. 13 dicembre 2024, n. 191⁷ sono state introdotte, in particolare, norme volte a:

- sostenere la tutela del suolo e la lotta al dissesto idrogeologico, attraverso il rafforzamento dei poteri dei Presidenti di regione in qualità di commissari, l'introduzione di un meccanismo di revoca delle risorse per gli interventi finanziati col fondo progettazione che non abbiano conseguito un determinato livello di progettualità, la programmazione e il monitoraggio degli interventi;
- prevenire i fenomeni siccitosi, attraverso il rafforzamento delle buone pratiche circa il riuso delle acque e l'introduzione della definizione di "acque affinate", che possano contribuire al ravvenamento o accrescimento dei corpi idrici sotterranei;
- assicurare la completezza del quadro tecnico - conoscitivo degli interventi in materia di difesa del suolo e di mitigazione del dissesto idrogeologico mediante il relativo censimento e monitoraggio.

Menzione a parte va fatta per il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) che dedica specifica attenzione alla tematica dei dissesti idrogeologici nell'ambito della Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica", destinando dal 2020 al 2026 un totale di 2,487 mld,

⁵ Avvenuto il 30 maggio 2024.

⁶ Per programmazioni si intendono il Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico di cui all'art. 1, c. 516, legge 27 dicembre 2017, n. 205, e successive modifiche e integrazioni, nonché quelle relative ad interventi finanziati a valere su linee di finanziamento europee dell'ultimo quinquennio, comprese quelle di competenza di amministrazioni diverse dal Ministero delle infrastrutture e trasporti.

⁷ Contenente disposizioni urgenti per la tutela ambientale del Paese, la razionalizzazione dei procedimenti di valutazione e autorizzazione ambientale, la promozione dell'economia circolare (maggiore cura e manutenzione del paesaggio e verde pubblico), l'attuazione di interventi in materia di bonifiche di siti contaminati (semplificazione degli interventi nei cosiddetti "siti orfani") e di dissesto idrogeologico (prevenzione di eventi siccitosi) ed, infine, il rafforzamento del ruolo dell'Albo dei gestori ambientali.

di cui 1,287 di competenza del Mase, per progetti già in essere e 1,200 mld assegnati alla Protezione civile, di cui 800 mln come risorse aggiuntive.

Per quanto riguarda la ripartizione dei fondi ordinari da parte del Mase, l'Autorità riferisce di un sopravvenuto squilibrio nella distribuzione delle risorse a partire dall'anno 2023, a seguito della l. 30 dicembre 2021, n. 234, che ha abolito i fondi di cui all'art. 1, commi 533 e 534, della l. 27 dicembre 2017, n. 205, destinati alle Autorità dell'Appennino centrale (2 mln), del fiume Po (6,5 mln) e dell'Appennino Meridionale (0,5 mln). In particolare, l'Autorità di bacino dell'Appennino centrale lamenta, già a partire dal 2023, un'assegnazione complessiva di fondi, pari a 5,9 mln, inferiore a quella riferita alle Autorità di bacino delle Alpi Orientali (6,3 mln) e dell'Appennino Settentrionale (6,8 mln) nonostante abbia una pianta organica e una estensione territoriale ampiamente superiori a quelle dei due citati distretti.

2 NATURA E COMPITI DELL'AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO CENTRALE

L'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale (di seguito, anche "Autorità", "Ente" o "Abd Appennino centrale") opera sotto la vigilanza del Mase.

Le funzioni che l'Autorità di bacino è chiamata a svolgere, individuate dall'articolo 63, c. 10, del d.lgs. n. 152 del 2006, sono, in termini generali, quelle consistenti:

- nell'elaborazione del Piano di bacino distrettuale e dei relativi stralci;
- nell'espressione di pareri sulla coerenza con gli obiettivi del Piano di bacino, dei piani e programmi dell'Unione europea, nazionali, regionali e locali relativi alla difesa del suolo, alla lotta alla desertificazione, alla tutela delle acque e alla gestione delle risorse idriche;
- nel coordinamento delle attività e funzioni di titolarità dei consorzi di bonifica.

Nello statuto, negli atti regolamentari generali previsti dal c. 6, lettera g) del citato art. 63 e negli ulteriori atti e regolamenti emanati dall'Ente nell'esercizio della propria autonomia sono declinate le attività nei loro contenuti specifici.

Il decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, disciplina le attività di valutazione e di gestione dei rischi da alluvioni, al fine di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse.

I distretti idrografici sono considerati ecosistemi naturali e ambiti ottimali per la pianificazione, la programmazione e la gestione delle azioni di difesa del suolo, di tutela della qualità ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei, di razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche, di regolamentazione dell'uso del territorio, e per questo sono loro attribuite funzioni e competenze sovraordinate rispetto ai confini delle regioni interessate.

Il distretto idrografico dell'Appennino centrale, delimitato ai sensi dell'art. 64 del d.lgs. n. 152 del 2006, comprende una superficie complessiva di oltre 42.506 kmq, 49 bacini idrografici limitrofi, incluse le rispettive acque sotterranee e costiere, ubicati all'interno delle Regioni Abruzzo, Emilia - Romagna, Lazio, Marche, Molise, Toscana e Umbria. Comprende, inoltre, 22 province e 901 comuni, per una popolazione di oltre 9 milioni di abitanti. Al suo interno rientrano anche le isole minori di Ponza, Ventotene, Palmarola, Santo Stefano e Zannone. Il territorio è caratterizzato da 372 corsi d'acqua, 39 laghi e 52 grandi dighe, che complessivamente invasano più di 1.500 milioni di m³ d'acqua. Nel distretto operano 35 enti

gestori del servizio idrico integrato, organizzati in 13 Ato (Ambiti territoriali ottimali) e 17 consorzi di bonifica. Sono inoltre attivi 384 impianti idroelettrici che, con una potenza installata di circa 2.000 MW, producono ogni anno circa 4.800 GWh di energia elettrica.

Lo stesso è stato costituito attraverso l'aggregazione dei bacini idrografici già definiti ai sensi dell'abrogata legge 18 maggio 1989, n. 183, e classificati, in tale contesto, come già detto, in bacini nazionali, interregionali e regionali.

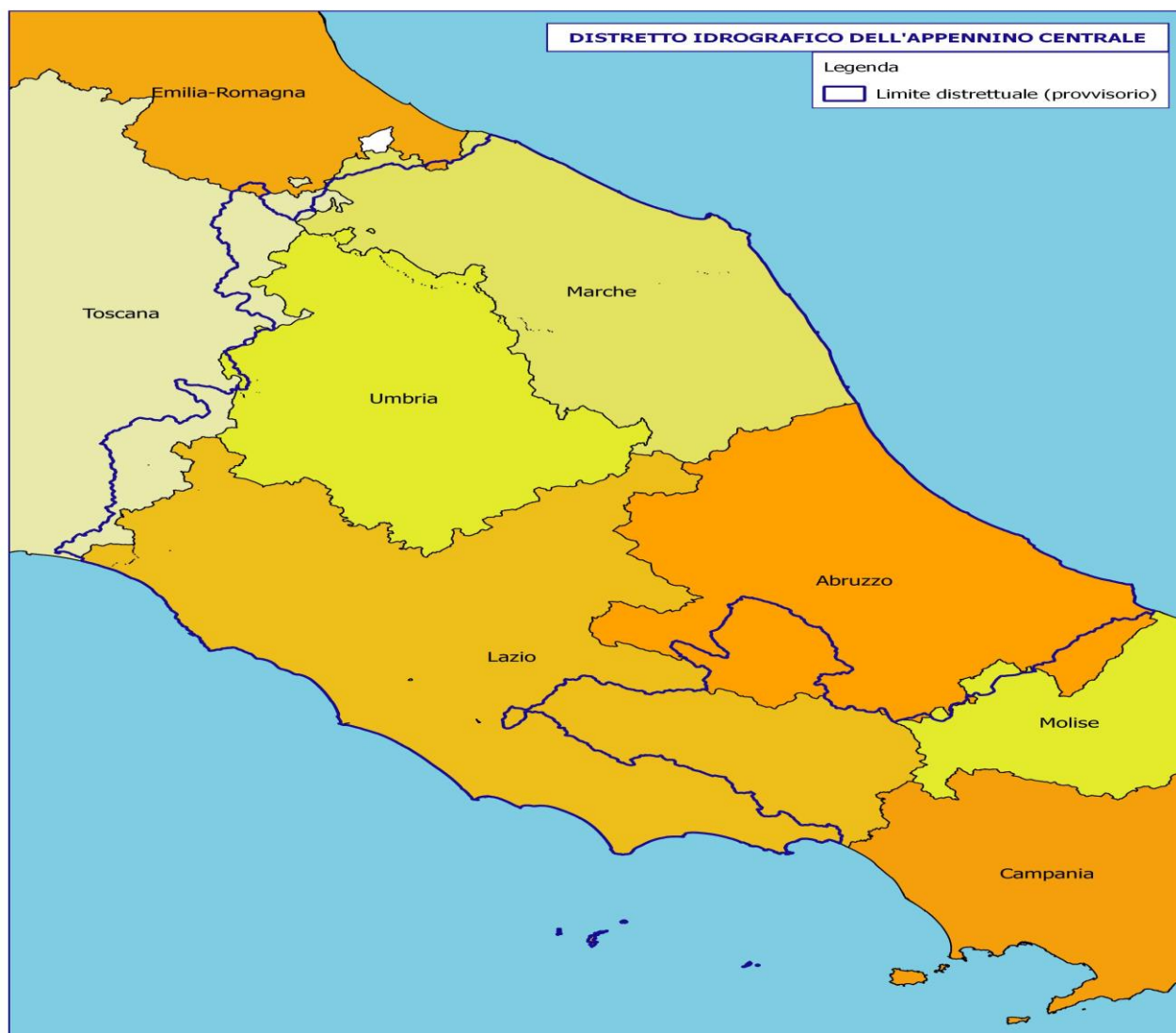
Ne fanno, quindi, parte:

- il Tevere, già bacino nazionale ai sensi della legge 18 maggio 1989, n. 183;
- il Tronto, già bacino interregionale ai sensi della legge 18 maggio 1989, n. 183;
- il Sangro, già bacino interregionale ai sensi della legge 18 maggio 1989, n. 183;
- i bacini dell'Abruzzo, già bacini regionali ai sensi della legge 18 maggio 1989, n. 183;
- i bacini del Lazio, già bacini regionali ai sensi della legge 18 maggio 1989, n. 183;
- il Potenza, il Chienti, il Tenna, l'Ete, l'Aso, il Menocchia, il Tesino e i bacini minori delle Marche, già bacini regionali ai sensi della l. 18 maggio 1989, n. 183;
- il Fiora, già bacino interregionale ai sensi della l. 18 maggio 1989, n. 183;
- il Foglia, l'Arzilla, il Metauro, il Cesano, il Misa, l'Esino, il Musone e altri bacini minori, già bacini regionali ai sensi della l. 18 maggio 1989, n. 183.

Per lo svolgimento delle funzioni e delle attività in materia di difesa del suolo e di tutela delle acque e gestione delle risorse idriche e per il conseguimento degli obiettivi posti dalla normativa nazionale, l'Autorità è dotata di una struttura centrale e di strutture o direzioni territoriali, che operano con riferimento ai bacini idrografici nazionali, interregionali e regionali presenti nel territorio del distretto idrografico.

La sede centrale dell'Autorità di bacino è a Roma, mentre vi sono, poi, sedi sub - distrettuali a Firenze, ad Ancona, a Macerata ed a Pesaro.

Figura 1 - Il Distretto idrografico



Fonte: atti Abd Appennino Centrale

3. PIANIFICAZIONE INTEGRATA DI DISTRETTO

L'Autorità di bacino dell'Appennino centrale redige il *Piano di bacino distrettuale* - strumento di pianificazione che coordina i diversi piani settoriali relativi alle risorse idriche e alla difesa del suolo - secondo indirizzi, metodi e criteri fissati dalla Conferenza istituzionale permanente (Cip) di cui all'art. 63, c. 6, del d.lgs. n. 152 del 2006 e s.m.i.

Il Piano di bacino è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico - operativo attraverso il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

Le disposizioni del Piano hanno carattere vincolante o conformativo per le amministrazioni e gli enti pubblici nonché per i soggetti privati.

L'attività di pianificazione si articola nei seguenti piani (elaborati dall'Ente e consultabili sul sito istituzionale):

- il *Piano gestione acque* (Pga);
- il *Piano di gestione del rischio alluvioni* (Pgra);
- il *Piano di assetto idrogeologico* (Pai).

Il *Piano di gestione acque* costituisce lo strumento di pianificazione introdotto dalla direttiva n. 2000/60/CE al fine di ridurre l'inquinamento, impedire l'ulteriore deterioramento, migliorare lo stato ambientale degli ecosistemi acquatici e terrestri nonché delle aree umide agevolando un utilizzo idrico sostenibile, fondato sulla protezione a lungo termine della risorsa disponibile. La direttiva prevede un cronoprogramma per il raggiungimento degli obiettivi prefissati - il buono stato ambientale di tutti i corpi idrici, superficiali e sotterranei e delle aree protette connesse - individuando nel Pga lo strumento mediante il quale dare applicazione agli indirizzi comunitari ed alla scala territoriale di riferimento, individuata nel distretto idrografico.

Per quanto riguarda il monitoraggio delle misure ed il relativo *Reporting Pom* (Programma delle misure - *Programme of measures*), previsto dall'art. 15, comma 3, della citata direttiva n. 2000/60/CE, l'Autorità ha proceduto ad aggiornare le misure strutturali (interventi) facenti capo alle gestioni degli utilizzi idrici collettivi per la popolazione e l'agricoltura (Gestori servizio idrico integrato e Consorzi di bonifica), con un'attività terminata con la presa d'atto nella Cip del 28 marzo 2024. L'Autorità ha proceduto, inoltre, ad aggiornare il Pom per gli

interventi sui servizi idrici, con le relative misure regionali del Programma operativo ambiente - Fsc 2014 - 2020 (divenuto oggi Psc - Piano di sviluppo e coesione - Fsc) del Ministero dell'ambiente.

Relativamente all'aggiornamento della parte di Programma delle misure non strutturali, l'Autorità ha effettuato una specifica ricognizione presso le regioni del distretto, da luglio ad ottobre del 2024, coinvolgendo direttamente anche i corrispondenti uffici agricoltura e coordinando quelli dell'ambiente per interfacciarsi con gli altri uffici regionali che gestiscono specifiche tipologie di misure (bonifica siti, Programma operativo regionale - Por, ecc.). La ricomposizione di quanto pervenuto dalle Regioni a seguito di tale attività ricognitiva ha permesso di aggiornare le misure per tale componente di Pom.

La necessità iniziale di separare il Pom dal Piano di interventi dei servizi idrici e misure non strutturali (incluse quelle strutturali non appartenenti ai servizi idrici) per meglio coniugare la specifica attività con le numerose richieste di ricognizione relative agli interventi dei servizi idrici che si sono dovute mettere in atto si è ritenuta funzionale anche per proseguire le attività di monitoraggio e futuro aggiornamento delle misure del Piano stesso.

Il 22 dicembre 2024 ha preso avvio il processo di aggiornamento del Pga 2022 - 2027, che si concluderà con la pubblicazione nel dicembre 2027 del nuovo Piano per il sessennio 2028 - 2033, di cui la Cip⁸ ha preso atto dell'accluso "Calendario, programma di lavoro e misure consultive del Piano di gestione delle acque (Pga 2028 - 2033)".

Il documento dà avvio alla fase di consultazione pubblica e illustra il programma di lavoro per l'aggiornamento del Piano, gli adempimenti previsti nell'ambito della procedura di Valutazione ambientale strategica (Vas), nonché il percorso di partecipazione volto ad assicurare il più ampio coinvolgimento dei soggetti interessati.

Il Pga definisce obiettivi ambientali, strategie e misure per la tutela e l'uso sostenibile delle risorse idriche, promuovendo la partecipazione attiva di istituzioni, *stakeholders* e cittadini, in un quadro di trasparenza e condivisione.

La pianificazione delle acque è articolata in cicli sessennali. La Cip ha adottato il II aggiornamento del Pga (ciclo 2022-2027)⁹, approvato con d.p.c.m. del 7 giugno 2023.

⁸ Delibera 19 dicembre 2024, n. 48.

⁹ Delibera 20 dicembre 2021, n. 26.

Le suddette attività istruttorie di monitoraggio e aggiornamento delle misure di Piano (Pom del Pga 2022 - 2027) sono continuate con la presa d'atto da parte del Cip¹⁰.

Il *Piano di gestione del rischio alluvioni* è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico - operativo attraverso il quale sono pianificate e programmate le azioni e le misure finalizzate a garantire il perseguimento degli scopi e degli obiettivi di cui alla direttiva 2007/60/CE e al citato d.lgs. n. 49 del 2010. La competenza per la predisposizione delle valutazioni preliminari del rischio, dell'elaborazione delle mappe di pericolosità e rischio e della redazione dei piani di gestione è affidata alle Autorità di bacino, in conformità con le attività di predisposizione dei Piani di assetto idrogeologico. Alle Province autonome e alle Regioni, in coordinamento tra di loro e con il Dipartimento della protezione civile, spetta il compito di predisporre la parte dei piani di gestione per il distretto idrografico di riferimento relativa al sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idraulico ai fini di protezione civile. L'elaborazione dei Pgra è temporalmente organizzata secondo cicli di pianificazione, in quanto la direttiva prevede che i piani siano riesaminati e, se del caso, aggiornati, come da pianificazione, ogni sei anni. Il primo ciclo aveva validità per il periodo 2016 -2021. Attualmente è in vigore il secondo ciclo di pianificazione relativo al periodo 2022 - 2027, adottato dalla Cip con delibera n. 26 del 20 dicembre 2021 e successivamente approvato con d.p.c.m. 1° dicembre 2022. Nel corso del 2024, l'Autorità ha avviato, in conformità alle tempistiche previste dalla direttiva Alluvioni, il secondo aggiornamento mediante la predisposizione della valutazione preliminare del rischio a dicembre 2024. In particolare, il 22 dicembre 2024 ha preso ufficialmente avvio il processo di aggiornamento del *Piano di gestione del rischio alluvioni* (Pgra 2022-2027) dell'Appennino centrale, che si concluderà con la pubblicazione nel dicembre 2027 del nuovo Piano per il sessennio 2028 - 2033.

La Cip ha preso atto¹¹ del "Calendario, programma di lavoro e misure consultive del *Piano di gestione del rischio alluvioni* (Pgra)" predisposti dall'Autorità. Il documento illustra il programma di lavoro per le attività di aggiornamento del Piano, gli adempimenti previsti nell'ambito della procedura di Vas e il percorso di partecipazione pubblica.

Nella stessa seduta del 19 dicembre la Cip ha adottato anche la "Valutazione preliminare del rischio di alluvioni e individuazione delle zone per le quali esiste un rischio potenziale significativo di alluvioni" del distretto dell'Appennino centrale come primo documento

¹⁰ Delibera 19 dicembre 2024, n. 50.

¹¹ Delibera 19 dicembre 2024, n. 48 (cit.).

previsto dal percorso di aggiornamento del Pgra e che ha portato nel dicembre 2025 all'aggiornamento delle mappe di pericolosità e di rischio e, in sinergia con i temi del Piano di gestione delle acque, alla "Valutazione globale provvisoria dei principali problemi di gestione delle acque identificati nel distretto idrografico".

Il documento adottato dalla Cip fornisce una valutazione aggiornata, sulla base delle informazioni disponibili, dei rischi potenziali per il territorio del distretto, incluse le conseguenze dovute ai cambiamenti climatici, e include tra le altre, la descrizione delle alluvioni significative avvenute in passato, nonché una valutazione delle potenziali conseguenze negative dovute a possibili eventi futuri.

L'analisi è stata svolta utilizzando anche la piattaforma informatica *FloodCat*¹² messa a disposizione dal Dipartimento della protezione civile alimentata con dati forniti direttamente dalle regioni del distretto.

Successivamente, nel corso del 2025 l'Autorità ha elaborato i seguenti elementi previsti dalla direttiva Alluvioni e dal più volte citato d.lgs. n. 152 del 2006, i quali sono stati sottoposti agli adempimenti della Cip nella seduta del 18 dicembre 2025:

- valutazione globale provvisoria ai sensi dell'art. 66, c. 7, del d.lgs. n. 152 del 2006¹³;
- riesame ed aggiornamento delle mappe di pericolosità e di rischio elaborati ai sensi degli artt. 6 e 14 della direttiva 2007/60/CE¹⁴.

La valutazione globale provvisoria ha la finalità di fornire un'analisi globale aggiornata sulle problematiche significative di gestione delle alluvioni e sulle altre questioni trasversali presenti nel Pgra, che il Piano si propone di affrontare nel terzo ciclo di pianificazione, con particolare riferimento agli aspetti emersi in fase di riesame ed aggiornamento degli elementi salienti della pianificazione.

Per quanto riguarda il riesame ed aggiornamento delle mappe di pericolosità e di rischio, l'art. 6 della direttiva 2007/60/CE prevede che, nell'ambito del terzo ciclo di pianificazione, siano predisposte per il territorio del distretto idrografico, ed eventualmente per singole unità di gestione, le mappe di pericolosità da alluvione e mappe del rischio di alluvioni.

¹² È un catalogo di eventi alluvionali facente parte del sistema *mydewetra.org* utilizzato per inserire, ricercare e gestire dati su alluvioni passate o potenziali inondazioni alluvionali. Consente inoltre di filtrare per area geografica e tempo, mappando l'estensione, la probabilità e le conseguenze negative, in linea con i requisiti della direttiva alluvioni.

¹³ Delibera 18 dicembre 2025, n. 61.

¹⁴ Delibera 18 dicembre 2025, n. 62.

All'interno dell'*iter* di elaborazione dei *Piani di gestione del rischio di alluvioni* viene garantita la massima partecipazione di tutti i soggetti interessati attraverso fasi appositamente dedicate alla consultazione pubblica ai fini della condivisione e della legittimazione dei piani stessi.

Il *Piano di assetto idrogeologico* costituisce lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico - operativo attraverso il quale vengono pianificate e programmate le azioni e definite le norme d'uso volte alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, nonché alla corretta gestione delle risorse idriche, in funzione delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato. Al Pai è attribuito il compito primario di rappresentare la propensione del territorio alle diverse condizioni di pericolosità idraulica, geologica e valanghiva.

Lo stato attuale della pianificazione di bacino idrografico del distretto dell'Appennino centrale include nove differenti Piani di assetto idrogeologico ereditati in tutto o in parte dalle preesistenti Autorità di bacino di livello nazionale (Fiume Tevere), interregionale (Fiumi Tronto, Fiora, Sangro, Liri - Garigliano e Marecchia - Conca) e regionale (bacini delle Regioni Lazio, Abruzzo e Marche e dell'Ombrone).

L'Autorità, al fine di uniformare i diversi strumenti di pianificazione in atto e garantire così una pianificazione e programmazione delle azioni e norme d'uso del territorio omogenee nei territori afferenti al distretto idrografico dell'Appennino centrale, ha avviato, nel 2024, un percorso tecnico - amministrativo per introdurre un unico *Piano di assetto idrogeologico* distrettuale, capace di armonizzare il quadro tecnico - normativo nell'ottica di una gestione omogenea ed unitaria dei fenomeni di dissesto del distretto nonché, per quanto riguarda la gestione del rischio idraulico, completando il percorso di adeguamento alle previsioni della direttiva Alluvioni 2007/60/CE. Tale percorso ha visto il coinvolgimento e il contributo delle sette regioni territorialmente competenti, al fine di condividere le impostazioni ed i risultati del Piano distrettuale in termini sia di armonizzazione dei quadri conoscitivi previgenti che di definizione di una nuova normativa d'uso del territorio. L'armonizzazione delle normative è stata, invece, raggiunta mediante un lavoro di analisi delle differenti discipline dei Pai previgenti, di vaglio e selezione delle migliori pratiche di tutela ritenute esportabili in ambito distrettuale e di elaborazione di una nuova normativa tecnica di attuazione unica, semplificata, adeguata alla dimensione distrettuale e maggiormente in linea con i moderni approcci di gestione del rischio.

Il Piano distrettuale costituisce, quindi, variante generale dei vigenti Piani stralcio di assetto idrogeologico, finalizzata al superamento dei differenti regimi di pianificazione ad oggi presenti, e si articola in un Piano stralcio per l'assetto idraulico ed in uno per quello geomorfologico.

L'elaborazione di un quadro unitario dei fenomeni di alluvione, dei pericoli e dei rischi connessi si basa sulla direttiva 2007/60/CE e sul citato d.lgs. n. 49 del 2010. A tal fine, le aree di pericolosità e di rischio dei precedenti Pai sono state ricondotte agli scenari previsti dalla normativa, in funzione della probabilità di accadimento degli eventi e della presenza di elementi esposti sul territorio.

Il Pai distrettuale idraulico è uno strumento di pianificazione unico e coerente per la gestione delle trasformazioni territoriali, superando le differenze di approccio tecnico e le incertezze interpretative dei Pai ancora vigenti. Esso costituisce, inoltre, il quadro di riferimento per i bacini idrografici del distretto, affrontando anche temi emergenti quali il consumo di suolo, gli effetti dei cambiamenti climatici, le dinamiche delle aree di bonifica e l'assetto della costa.

Il percorso di elaborazione del Pai distrettuale idraulico è coerente con la direttiva Alluvioni e con il *Piano di gestione del rischio alluvioni* (Pgri), nel quale confluirà con l'approvazione definitiva prevista per dicembre 2027 il secondo ciclo di aggiornamento. Il progetto di Pai distrettuale idraulico è stato adottato dalla Cip¹⁵.

Il Piano distrettuale frane è stato elaborato in continuità con le indicazioni metodologiche del d.p.c.m. 29 settembre 1998, richiamato dall'atto di indirizzo della Cip del 25 luglio 2023. Il lavoro preparatorio svolto nel 2024 ha avuto come obiettivo l'armonizzazione delle diverse classificazioni dei fenomeni franosi presenti nei nove Pai vigenti, facendo riferimento ai risultati del progetto *Restart*. Poiché il progetto riguarda esclusivamente i territori colpiti dal sisma del 2016, l'analisi è stata estesa all'intero distretto, rendendo necessario l'adeguamento dei riferimenti metodologici e l'adozione di un approccio maggiormente flessibile alla classificazione dei fenomeni franosi. Questo processo ha portato all'aggiornamento degli schemi a matrice utilizzati per la definizione degli indicatori di pericolosità da frana, basati sulla tipologia e sullo stato di attività dei fenomeni individuati dal citato d.p.c.m. Tali schemi costituiscono la base per la mappatura dei dissesti nelle cartografie Pai e per la definizione di una normativa d'uso del territorio omogenea a livello distrettuale, sulla quale avviare il

¹⁵ Delibera 31 luglio 2025, n. 57.

confronto con le regioni competenti. Il progetto di Pai distrettuale frane è stato adottato dalla Cip¹⁶.

Al quadro già indicato occorre aggiungere il *Piano gestione delle coste* (Pgc) che, ai sensi del menzionato d.lgs. n. 152 del 2006, è posto in capo alle Autorità, mentre, per effetto del decentramento amministrativo, è prerogativa delle regioni la “programmazione, pianificazione, e gestione integrata degli interventi di difesa delle coste e degli abitati costieri” (d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112). Inoltre, i corpi idrici costieri sono oggetto degli obiettivi previsti dalla Dqa (direttiva quadro acque – 2000/60/CE), nell’ambito dei Piani di gestione distrettuali delle acque e nei relativi Piani di tutela delle acque regionali. La gestione della costa ha, inoltre, connessioni con il *Piano di gestione del rischio alluvioni*, nel quale sono contenute le mappe delle alluvioni di origine marina in aree costiere e relative strategie di intervento sempre nell’ottica della più volte citata direttiva n. 2007/60/CE.

Anche nel 2024, nell’ambito dei propri compiti istituzionali di pianificazione e programmazione, l’Autorità ha curato la predisposizione del Pai di distretto sia per il rischio idraulico che per quello frane.

Al fine di comporre il quadro conoscitivo di base dell’assetto costiero alla scala distrettuale, nel corso dell’annualità 2024 è stato affidato e svolto un servizio di raccolta, verifica, inserimento ed aggiornamento delle banche dati degli ambiti costieri. Tramite tale servizio, i dati raccolti sono stati organizzati nell’apposita sezione del geoportale dell’Autorità, liberamente consultabili dagli interessati, con caratterizzazione degli ambiti “aree marine”, “assetto costiero” e “ambiente antropico”.

Nel corso del 2025, è proseguito il lavoro di raccolta e sistematizzazione delle informazioni territoriali, in particolare in termini di elementi utili per il *data - base* degli interventi e delle opere di difesa costiera realizzati dalle regioni territorialmente competenti.

Inoltre, è previsto il Programma stralcio di manutenzione del distretto dell’Appennino centrale che, per il 2018 e per il 2019, vedeva l’Autorità di bacino soggetto responsabile per l’attuazione degli interventi e beneficiario di fondi stanziati dal Mase.

Nell’ambito del Programma manutenzioni stralcio annualità 2018, l’Autorità era soggetto attuatore dell’accordo di programma del 13 maggio 2019 stipulato con la Regione Lazio per

¹⁶ Delibera 31 luglio 2025, n. 58.

specifici interventi su sei corsi d'acqua del reticolo idrografico nel territorio di Roma Capitale per un complesso di risorse pari a 10 mln.

Nello specifico, gli obiettivi del Programma sono stati conseguiti attraverso l'affidamento di servizi di rilievi/indagini, progettazione, direzione lavori, coordinamento in fase di progetto, coordinamento in fase di esecuzione, nonché dei lavori di manutenzione idraulica ad operatori economici selezionati dalla centrale di committenza Invitalia, in base ad apposita convenzione con l'Autorità di bacino.

Risultano ultimati tutti gli interventi sui sei corsi d'acqua: fossi San Vittorino, Caffarella, Marana Prima Porta, Vallerano, Tor Sapienza e Galeria.

Le risorse liquidate riguardano i servizi finora erogati, le attività della centrale di committenza e le anticipazioni contrattuali e i vari Sal per i lavori sui relativi corsi d'acqua per un totale pari a circa euro 8.400.000, mentre sono in corso di completamento le ultime liquidazioni e la predisposizione dei quadri economici finali.

Nell'ambito del Programma manutenzioni stralcio annualità 2019, l'Autorità è soggetto beneficiario di fondi per specifici interventi sui corsi d'acqua dei bacini idrografici dell'Appennino centrale suddivisi per i seguenti territori regionali:

- *Marche*: con riferimento al territorio marchigiano, le risorse stanziare risultano essere pari a 1,31 mln. Una prima convenzione stipulata con la Regione Marche è scaduta in data 27 marzo 2023 ed è stata motivatamente prorogata a fronte delle difficoltà riscontrate dalla Regione, che ha ottenuto l'approvazione per una rimodulazione e proroga del programma di interventi di manutenzione, mantenendo invariato il finanziamento previsto. Lo schema di accordo con il nuovo programma, approvato dalla Cip, è stato sottoscritto il 25 giugno 2024 e successivamente corretto il 14 agosto 2024 per meri refusi. Nel corso del 2024 è stata liquidata la prima *tranche* di rimborso per i quattro interventi dei quali la Regione Marche – Settore genio civile Marche nord è soggetto attuatore, mentre per l'intervento di competenza della Provincia di Pesaro e Urbino è stato comunicato l'affidamento dei lavori. A dicembre 2025 risulta liquidato alla Regione Marche il primo rimborso, pari a euro 420.000; i lavori sugli interventi sui fiumi Arzilla e Foglia risultano ultimati e liquidati, mentre per il fiume Metauro è in corso una proposta di rimodulazione. In relazione a tale proposta, la Regione Marche ha richiesto una ulteriore proroga della convenzione;
- *Abruzzo*: per quanto concerne il territorio abruzzese, il 7 marzo 2023 il competente ufficio regionale aveva comunicato l'assenso relativamente ai contenuti ed ai termini sostanziali

riportati nello schema di convenzione a suo tempo inviato dall'Autorità e, contestualmente, aveva chiesto l'aggiornamento, in conformità con la delibera Cip n. 31 del 2022, di una serie di interventi su fiumi e torrenti regionali riguardanti lavori di pulizia dell'alveo e rimozione di elementi ostruttivi, opere di protezione spondale, manutenzione in corrispondenza di ponti ed attraversamenti e riapertura della sezione idraulica per un importo complessivo di 1,26 mln. Lo schema di convenzione è stato approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 302 del 14 dicembre 2023 e con decreto del Segretario generale n. 250 del 14 novembre 2023 ed inviato alla Regione Abruzzo che lo ha sottoscritto in data 20 novembre 2023. La decorrenza della convenzione è stata stabilita al 23 novembre 2023. Nel 2024 è stata liquidata la prima tranche di rimborso secondo le previsioni della convenzione. A ottobre 2025 la Regione Abruzzo ha comunicato la conclusione degli interventi dei genio civili di Chieti, Teramo e l'Aquila, mentre risultano in corso quelli per il genio civile di Pescara;

- *Umbria*: con riferimento al territorio umbro, dopo l'approvazione dello schema (decreto segretariale n. 78 del 14 aprile 2023), la convenzione per la progettazione e la realizzazione degli interventi previsti dal Programma era stata firmata dai soggetti attuatori (Regione Umbria, Comune di Perugia e Consorzio per la Bonifica della Val di Chiana Romana e Val di Paglia) ed era stata formalmente inviata a detti soggetti in data 27 aprile 2023. Successivamente la Regione Umbria ha richiesto di rimodulare la proposta di "Manutenzioni ordinarie e straordinarie delle opere idrauliche e dei corsi d'acqua classificati e non classificati afferenti al bacino del fiume Tevere in Regione Umbria", la quale è stata sottoposta con esito favorevole alla Conferenza operativa dell'Autorità nella seduta straordinaria del 20 novembre 2023; l'accordo è stato sottoscritto con i soggetti attuatori il 15 marzo 2024, ripartendo l'importo di 1,15 mln come di seguito riportato:
 - 1 mln - Perugia - Fiume Tevere: manutenzione straordinaria con interventi di adeguamento delle difese in destra nel tratto compreso tra lo stadio comunale degli Ornari e la briglia presso l'ex pastificio per protezione idraulica dell'abitato di Ponte San Giovanni;
 - euro 150 mila - Città della Pieve, Paciano e Castiglione del Lago - Canale artificiale Moiano e Anguillara: manutenzione ordinaria e straordinaria per il ripristino dell'efficienza idraulica.

Nel 2024 risulta ultimato e liquidato l'intervento sul canale artificiale Moiano e Anguillara da parte del Consorzio di bonifica, mentre è in corso la progettazione dell'intervento sul fiume Tevere a cura del Comune di Perugia. Per quest'ultimo intervento, il Comune ha prospettato alla Regione Umbria la necessità di acquisire un ulteriore finanziamento a copertura dell'adeguamento del Progetto di fattibilità secondo i pareri rilasciati in conferenza dei servizi preliminare e per ulteriori interventi localizzati, unitamente alla necessità di prorogare la durata della convenzione. Tali richieste sono in corso di valutazione.

Per i territori di Lazio e Toscana tutte le attività previste sono terminate nel 2024.

4. ORGANI

Premessa

Gli organi dell'Autorità di bacino distrettuale - individuati dall'art. 63 del già menzionato d.lgs. n. 152 del 2006 nonché dall'art. 4 dello statuto (approvato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e finanze in data 26 febbraio 2018) e disciplinati dagli artt. 5 e 9 dello stesso - sono i seguenti:

- il Segretario generale;
- la Conferenza istituzionale permanente (Cip);
- la Conferenza operativa;
- la Segreteria tecnico-operativa;
- il Collegio dei revisori dei conti.

Il Segretario generale dura in carica cinque anni, mentre il Collegio dei revisori tre. Entrambi gli organi possono essere rinnovati/confermati nell'incarico solo per una volta.

Gli altri organi statutari non hanno una scadenza prefissata: i componenti vengono sostituiti, per la Cip quando si avvicendano i Ministri, i Presidenti delle Regioni e il Capo del Dipartimento della protezione civile; per la Conferenza operativa la sostituzione avviene per cessazione o cambio di ruolo e diventa efficace a seguito del suo recepimento con il decreto del Ministero dell'ambiente. Infine, la Segreteria tecnico - operativa, composta dai dirigenti dell'Ente, cambia di volta in volta con la nomina e/o la cessazione degli stessi.

Come detto in precedenti referti, nella figura del Segretario generale, quale funzionario delegato di contabilità speciale, fu accentrata la gestione dei relativi fondi.

Il Segretario generale

L'attuale Segretario generale è stato nominato con d.p.c.m. del 25 agosto 2022 per la durata di cinque anni. In particolare, il Segretario generale, che assicura l'unicità di indirizzo tecnico - amministrativo e sovrintende all'attività delle aree, servizi ed uffici dell'Autorità, garantendone il coordinamento operativo anche nelle articolazioni territoriali, provvede, tra l'altro, a sottoporre alla Cip il progetto di bilancio e di consuntivo, nonché le variazioni di bilancio, con allegate le relazioni di accompagnamento e le note informative.

Nel 2024 il Segretario generale ha presieduto n. 5 Cip, n. 12 sedute della Conferenza operativa, n. 13 sedute della Segreteria tecnico - operativa e n. 7 sedute dell'Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici. Ha, inoltre, emanato n. 274 decreti, di cui n. 91 di pianificazione.

La Conferenza istituzionale permanente

È l'organo di indirizzo, coordinamento e pianificazione dell'Autorità di bacino (operativa dal 23 maggio 2017), la cui composizione è dettagliata nei precedenti referti.

La Conferenza provvede, tra l'altro, a adottare il Piano di bacino distrettuale e i relativi stralci, tra i quali il Piano di gestione del bacino idrografico e il Piano di gestione del rischio di alluvioni, in conformità agli indirizzi e ai criteri di cui all'art. 57 del citato d.lgs. n. 152 del 2006, nonché agli indirizzi fissati dal Mase, a adottare i provvedimenti necessari per garantire l'elaborazione del Piano di bacino distrettuale e monitorarne l'attuazione degli interventi previsti da detto Piano ed a deliberare lo statuto dell'Autorità, le relative modifiche, gli atti regolamentari generali, i bilanci preventivi, i conti consuntivi, le variazioni di bilancio.

Nel 2024 la Conferenza ha adottato n. 10 deliberazioni riunendosi 5 volte.

La Conferenza operativa

Operante dal 2 ottobre 2019, è composta dal Segretario generale, che la presiede, e dai rappresentanti delle amministrazioni presenti nella Cip nominati con decreto del Mase.

La Conferenza operativa esprime, prima della deliberazione della Cip, il parere obbligatorio sugli atti di pianificazione e programmazione dell'Autorità di cui al c. 10, lettera a), dell'articolo 63 del più volte citato d.lgs. n. 152 del 2006 ed emana direttive, anche tecniche, per lo svolgimento da parte dell'Autorità delle attività di cui alla lettera b) del medesimo comma dell'art. 63, funzionali all'espressione dei pareri sulla conformità dei Piani e programmi nazionali, regionali e locali in materia di difesa del suolo, contrasto alla desertificazione, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche, rispetto al Piano di bacino distrettuale, redatto come noto in coerenza con i piani e i programmi dell'Unione europea. La Conferenza è validamente costituita se è presente almeno un terzo dei suoi componenti e approva i propri atti con deliberazioni a maggioranza dei tre quinti dei presenti aventi diritto di voto.

Per la partecipazione alla Conferenza sono esclusi emolumenti, compensi, gettoni di presenza o rimborsi comunque denominati.

Nel corso del 2024 la Conferenza operativa si è riunita n. 12 volte approvando n. 91 aggiornamenti dei *Piani di assetto idrogeologico*.

La Segreteria tecnico - operativa

L'organo, attivato il 24 settembre 2019, è composto dal Segretario generale, che lo presiede, e dai dirigenti della struttura. Elabora il Piano di bacino distrettuale e i relativi stralci, tra i quali il *Piano di gestione del bacino idrografico* e il *Piano di gestione del rischio di alluvioni*, nonché i programmi di intervento. Formula pareri in coerenza con gli obiettivi del Piano di bacino, dei piani e programmi dell'Unione europea, nazionali, regionali e locali relativi alla difesa del suolo, al contrasto alla desertificazione, alla tutela delle acque e alla gestione delle risorse idriche. Delle sedute viene redatto apposito verbale. Nel 2024 si è riunita n. 13 volte elaborando n. 104 istruttorie di proposte di aggiornamento definitivo dei Pai.

L'Osservatorio distrettuale permanente sugli utilizzi idrici

Il decreto - legge 14 aprile 2023, n. 39, ha previsto all'art. 11 l'istituzione dell'Osservatorio distrettuale, chiamandolo ad operare sulla base degli indirizzi adottati ai sensi dell'art. 63, commi 2 e 5, del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152.

L'Osservatorio svolge funzioni di supporto per il governo integrato delle risorse idriche e cura la raccolta, l'aggiornamento e la diffusione dei dati relativi alla disponibilità e all'uso della risorsa nel distretto idrografico di riferimento, compresi il riuso delle acque reflue, i trasferimenti di risorse e i volumi eventualmente derivanti dalla desalinizzazione, i fabbisogni dei vari settori d'impiego, con riferimento alle risorse superficiali e sotterranee, allo scopo di elaborare e aggiornare il quadro conoscitivo di ciascuno degli usi consentiti dalla normativa vigente, coordinandolo con quello dei citati piani di bacino distrettuali, anche al fine di consentire all'Autorità di bacino di esprimere pareri e formulare indirizzi per la regolamentazione dei prelievi e degli usi e delle possibili compensazioni, in funzione degli obiettivi fissati dagli strumenti di pianificazione distrettuale, nonché di quelli della Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (Snacc).

Nel corso del 2024, in considerazione degli scenari di severità idrica del distretto, l'Osservatorio ha assunto il ruolo di Cabina di regia per la gestione della crisi idrica. Si è riunito 7 volte elaborando altrettanti bollettini informativi sullo stato di severità idrica del distretto.

La Cip¹⁷ ha approvato il regolamento recante le modalità di organizzazione e di funzionamento dell'Osservatorio permanente e, in data 28 marzo 2024, è stato modificato lo statuto dell'Autorità, prevedendo lo stesso come organo distrettuale permanente con i compiti e le funzioni di cui al citato d.l. n. 39 del 2023. Il Mase¹⁸ ha provveduto alla costituzione di tale organo.

Il Collegio dei revisori dei conti

È l'organo preposto al controllo interno di regolarità amministrativa e contabile previsto dall'art. 2 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286, nonché ai sensi degli artt. 19 e ss. del decreto legislativo 30 giugno 2011, n. 123. È nominato con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica ed è composto da tre membri effettivi e due supplenti.

Il Collegio dei revisori è convocato dal Presidente dello stesso, anche su richiesta dei componenti, ogniqualvolta lo ritenga necessario e, comunque, almeno una volta per trimestre. Le delibere sono assunte a maggioranza assoluta dei componenti, che possono partecipare anche da remoto, purché con modalità di telecomunicazione che ne consentano l'identificazione.

Il Collegio dei revisori in carica nell'esercizio in esame, nominato con d.m. n. 515 del 3 dicembre 2021 e scaduto il 31 dicembre 2024, è stato ricostituito con d.m. n. 175 dell'8 luglio 2025. La procedura di nomina ha ampiamente superato il periodo di *prorogatio* di 45 giorni individuato dall'art. 3, comma 1, del d.l. 16 maggio 1994, n. 293, convertito dalla l. 15 luglio 1994, n. 444. Al riguardo, la Sezione, nell'osservare la mancata tempestività nella ricostituzione dell'organo, sottolinea l'importanza del tempestivo rinnovo dell'organo di controllo al fine di garantire il buon andamento dell'azione amministrativa.

Come riferito nel precedente referto, nel corso dell'esercizio 2024 l'Ente ha erogato il compenso minimo fissato per la classe dimensionale economico - patrimoniale di appartenenza dell'Autorità ex d.p.c.m. n. 143 del 23 agosto 2022 recante "Regolamento in attuazione dell'articolo 1, comma 596, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, in materia di compensi, gettoni di presenza e ogni altro emolumento spettante ai componenti gli organi di amministrazione e

¹⁷ Delibera 25 luglio 2023, n. 36.

¹⁸ Decreto ministeriale 10 ottobre 2025.

di controllo, ordinari e straordinari, degli enti pubblici”, pari ad euro 6.000 annui per il Presidente ed euro 4.000 annui per i componenti¹⁹.

Con nota del 26 marzo 2025, la Presidenza del Consiglio dei ministri ha comunicato al Mase e al Mef la determinazione dei compensi spettanti ai componenti dei Collegi dei revisori dei conti delle Autorità di bacino distrettuali, fissandoli in euro 11.100 annui per il Presidente ed euro 8.800 annui per ciascun componente. Nelle more della definitiva pronuncia da parte dei ministeri vigilanti, la Conferenza istituzionale permanente, con deliberazione n. 55 del 31 luglio 2025, ha conformato ai suddetti importi i compensi dei componenti effettivi del Collegio dei revisori dei conti dell’Autorità, previo parere favorevole del Collegio stesso in ordine alla copertura finanziaria degli oneri provvedendo anche al relativo impegno di spesa e liquidazione. Si raccomanda una quanto più sollecita definizione dell’iter procedimentale da parte dei Ministeri vigilanti.

Il decreto interministeriale di determinazione del compenso dei membri del Collegio dei revisori non risulta ancora adottato dalle Amministrazioni competenti.

È attribuito al Collegio dei revisori anche il controllo contabile di cui all’art. 2409 - *bis* del codice civile nelle sue varie declinazioni. Nel 2024 il Collegio si è riunito n. 16 volte.

L’Organismo indipendente di valutazione (Oiv)

Per completezza di trattazione va detto che, nell’ambito dell’organizzazione e della gestione del personale, nonché per la gestione dei temi legati a *performance*, anticorruzione e trasparenza, è operativo l’Organismo indipendente di valutazione (Oiv) che esercita i compiti di cui al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150. Attualmente, l’Organismo è costituito in forma monocratica con incarico affidato con decreto del Segretario generale del 4 ottobre 2023, n. 215 per un corrispettivo annuo lordo di euro 10 mila a partire dal bilancio 2023 tramite lo svolgimento di una selezione pubblica.

Compensi per gli organi

Nella tabella seguente è evidenziata la spesa per gli organi nell’esercizio in esame raffrontata con quella del 2023:

¹⁹ Nel 2023 l’Ente aveva operato in modo prudentiale mantenendosi al di sotto di quanto stabilito, stante la pendenza di un procedimento monitorio promosso dal Presidente del precedente Collegio dei revisori dei conti per l’accertamento del credito vantato per il periodo marzo 2018 - dicembre 2021 e tenuto conto del protrarsi dell’*iter* procedimentale che avrebbe portato all’esatta determinazione del *quantum* dovuto.

Tabella 1 - Spesa per gli organi

	2023	2024	Var. %
Compensi al Segretario generale	116.466	121.076	4
Indennità e rimborsi spese missione agli organi istituzionali	3.620	4.059	12,1
Contributi obbligatori per organi e Oiv	19.090	23.614	23,7
Compenso Oiv	1.667	10.000	499,9
Compenso Collegio dei revisori anni precedenti	0	87.148	100
Totale	140.843	245.897	75

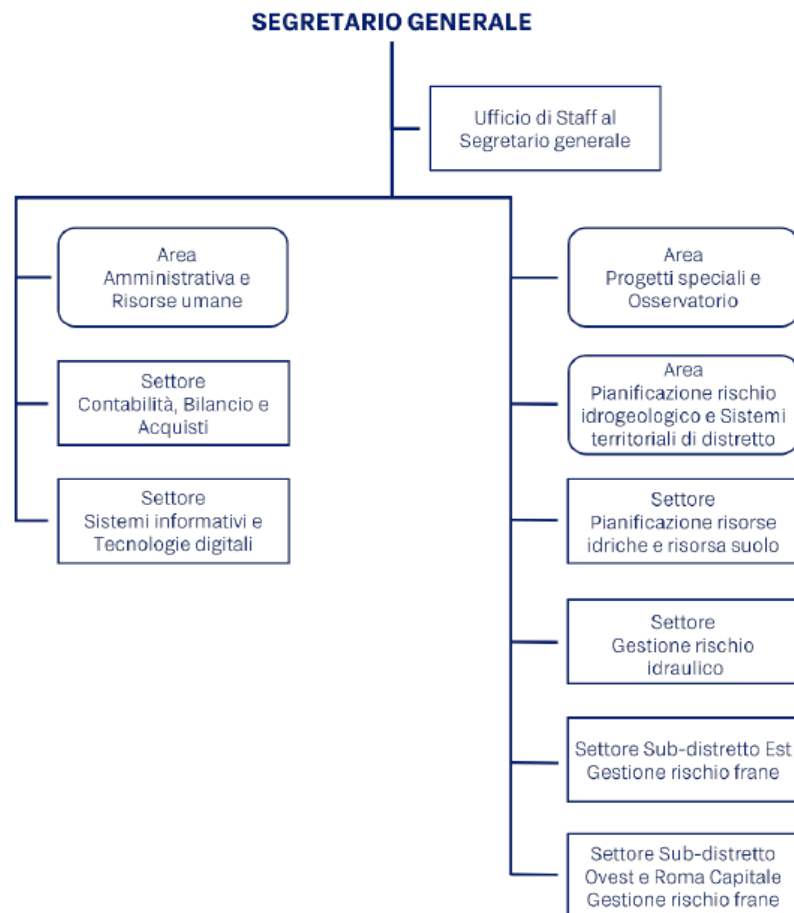
Fonte: elaborazione Cdc su dati Abd dell'Appennino Centrale

Le maggiori spese impegnate a titolo di compensi agli organi istituzionali (+75 per cento) si riferiscono essenzialmente agli oneri per il Segretario generale a seguito dell'annuale rivalutazione contrattuale stabilita in relazione agli aumenti intervenuti sul costo della vita in base agli indici Istat, seguiti dai compensi ai componenti del Collegio dei revisori dei conti per arretrati degli anni precedenti, nelle more della definizione dell'*iter* di quantificazione del *quantum debeatur* con l'approvazione interministeriale, nonché al compenso all'Oiv istituito, come in precedenza segnalato, solo a ottobre 2023.

5. STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Con decreto del Segretario generale del 30 gennaio 2024, n. 7²⁰ è stato approvato il nuovo assetto organizzativo ed il corrispondente organigramma dell'Autorità distrettuale che prevede la seguente articolazione:

Figura 2 - Macro Organigramma



Fonte: allegato al decreto del Segretario generale del 30 gennaio 2024, n. 7

La struttura organizzativa dell'Autorità è articolata in aree: *staff* del Segretario generale, settori/uffici territoriali sub - distrettuali, unità organizzative, uffici di scopo. Le aree, il citato ufficio di *staff* del Segretario generale ed i settori/uffici territoriali sub - distrettuali sono uffici dirigenziali con alle dipendenze unità organizzative contenenti una pluralità di funzioni dell'Ente nell'ambito dell'area distrettuale di competenza; le aree sovrintendono, fra l'altro, al

²⁰ Con decreto del Segretario generale del 5 febbraio 2025, n. 25 è stato approvato il nuovo assetto organizzativo dell'Autorità sul quale si riferirà nel prossimo referto.

raccordo esterno con le altre Autorità di bacino distrettuale, nonché al coordinamento delle attività sub - distrettuali di interesse più spiccatamente regionale.

I settori/uffici territoriali sub - distrettuali, pari a un numero complessivo di sei, sono unità organizzative devolute alla gestione operativa di particolari funzioni anche a supporto delle aree e garantiscono la gestione di un insieme omogeneo di servizi. I settori, nel caso di particolare complessità di gestione dei procedimenti su scala territoriale, possono essere anche posti a presidio di sedi periferiche sub - distrettuali.

L'ufficio di *staff* del Segretario generale è posto alle sue dirette dipendenze e svolge attività a supporto delle funzioni istituzionali del medesimo e di raccordo con gli altri uffici dirigenziali. Le unità organizzative sono articolazioni delle aree e dei settori e sono uffici non dirigenziali che coordinano particolari funzioni e processi. Queste costituiscono la microstruttura dell'Ente e sono istituite con provvedimenti dirigenziali, assunti di concerto con il Segretario generale. Attualmente, nell'organizzazione dell'Autorità non vi sono uffici di scopo. Questi dovrebbero sovrintendere a specifiche funzioni e processi, anche di carattere temporaneo, finalizzati al raggiungimento di particolari obiettivi.

Gli uffici territoriali sub - distrettuali, istituiti con decreto del Segretario generale, sono strutture periferiche e sedi operative territoriali dislocate a livello regionale/sub - distrettuale ove confluiscono tutte le attività subordinate, strumentali e funzionali ai compiti esperiti dalle aree.

6. RISORSE UMANE

La dotazione organica dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale con il citato d.p.c.m. 4 aprile 2018 è stata fissata in 127 unità, di cui 117 unità non dirigenziali (71 di Area funzionari e 46 di Area assistenti) e 10 unità dirigenziali.

A fronte di tale organico, la consistenza del personale in servizio alla fine dell'esercizio precedente risultava numericamente di 63 unità, ridottasi a fine 2024 a 59 unità per effetto, come indicato nella relazione illustrativa, di comandi *out*.

Nella seguente tabella è riportata la consistenza del personale in servizio al 31 dicembre distinto per inquadramento giuridico e la relativa spesa:

Tabella 2 – Personale

Posizione economica	Dotazione organica	Consistenza al 31.12.2023	Consistenza al 31.12.2024
Dirigenti	10	7*	7*
Area funzionari	71	37	41
Area assistenti	46	19	11**
Totale	127	63	59

* Di cui 1 dirigente a tempo determinato.

** Il numero tiene conto di 1 assistente uscito in mobilità nel 2024 che dovrà essere sostituito con equivalente procedura di mobilità.

Fonte: elaborazione Cdc su dati Abd dell'Appennino Centrale

Dalla suddetta tabella, come in passato, si evince chiaramente il sottodimensionamento del personale rispetto alla dotazione organica, a fronte di una consistente acquisizione di servizi tecnico - specialistici esterni che non incidono significativamente sulla spesa complessiva del personale. L'Autorità, in considerazione della grave carenza di personale nella relazione illustrativa sulla gestione, evidenzia che uno dei principali impegni assunti nel 2024 ha riguardato la predisposizione del Piano triennale dei fabbisogni del personale 2024 - 2026, contenuto nel Piano integrato di attività e organizzazione (Piao) e lo svolgimento delle procedure necessarie per accedere ai fondi disponibili e poter procedere alle nuove assunzioni ai fini del completamento della pianta organica. A tal proposito la stessa Autorità fa presente, con riferimento al *turnover*, che in data 4 dicembre 2024 ha inviato la richiesta al Dipartimento della funzione pubblica e al Mef volta ad autorizzare le procedure assunzionali di n. 1 dirigente e di n. 1 assistente, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 19 giugno 2019, n. 56. Il relativo d.p.c.m. di autorizzazione, datato 29 gennaio 2025, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale -

Serie Generale - n. 55 in data 7 marzo 2025. L'Autorità ha dato attuazione alle già menzionate autorizzazioni mediante il reclutamento di un dirigente di II fascia.

Nel 2024, per il potenziamento delle attività finalizzate a rafforzare la tutela del territorio e la gestione delle acque nonché alla mitigazione del dissesto idrogeologico e del cambiamento climatico, con il d.l. n. 153 del 2024, art. 9, c. 9 - *bis*, convertito con modificazioni in l. n. 191 del 2024, le Autorità di bacino sono state autorizzate, a decorrere dall'anno 2026, pur a fronte dei notori eventi estremi di questi anni, a reclutare e ad assumere, nei limiti della vigente dotazione organica, personale con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, mediante l'indizione di procedure concorsuali pubbliche o lo scorrimento di vigenti graduatorie di concorsi pubblici. Il d.l. 14 marzo 2025, n. 25, art. 2, c. 2 - *ter* convertito con modificazioni dalla l. 9 maggio 2025, n. 69 prevede che *“Per il potenziamento delle attività finalizzate alla tutela del territorio e alla gestione delle acque nonché alla mitigazione del dissesto idrogeologico e del cambiamento climatico, con particolare riguardo alle attività di pianificazione e di aggiornamento degli strumenti di pianificazione, le Autorità di bacino distrettuali, di cui all'articolo 63 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono autorizzate a utilizzare le risorse disponibili di cui all'articolo 1, comma 698, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, e alla legge 30 dicembre 2023, n. 213, stanziare nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, per il reclutamento, nei limiti delle predette risorse e della vigente dotazione organica, di personale con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, mediante l'indizione di procedure concorsuali pubbliche o lo scorrimento di vigenti graduatorie di concorsi pubblici. I reclutamenti previsti dal presente comma sono effettuati previa emanazione di apposito decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, da adottare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze”*.

In parallelo, per gli enti coinvolti nel contrasto al dissesto, viene prevista la stabilizzazione di parte del personale non dirigenziale grazie a risorse legate al PNRR.

Tabella 3 - Spesa per il personale

	2023	2024	Var. %
Voci stipendiali ai dirigenti, al personale a t.i e a tempo determinato	2.559.109	2.417.186	-5,5
Straordinario al personale a t.i.	79.136	57.704	-27,1
Indennità e altri compensi al personale a t.i. (esclusi rimborsi spese per missioni)	428	565	32
Contributi per benessere del personale e delle loro famiglie	46.123	45.904	-0,5
Acquisti servizi per formazione obbligatoria e per addestramento	12.303	25.812	109,8
Fondo di amministrazione personale dirigente e non dirigente	543.299	543.086	0
Buoni pasto	50.453	55.100	9,2
Oneri previdenziali e assistenziali a carico dell'Ente e previdenza complementare	788.249	720.612	-8,6
Contributi per indennità di fine rapporto	37.016	35.494	-4,1
Liquidazione indennità di fine rapporto	0	9.395	100
Missioni	7.000	8.056	15,1
Totale	4.123.116	3.918.914	-5
Incidenza % su uscite correnti	68	65	
Incidenza % su entrate correnti	66	56	

Fonte: elaborazione Cdc su dati Abd dell'Appennino Centrale

7. PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE, INIZIATIVE E INNOVAZIONI IN MATERIA DI OBBLIGHI DI TRASPARENZA, ANTICORRUZIONE E WISTLEBLOWING

Con atto del Segretario generale del 30 giugno 2022, n. 125 è stato approvato - ai sensi dell'art. 6 del d.l. 9 giugno 2021, n. 80 - il citato "Piano integrato di attività e organizzazione" per il periodo 2022 - 2024. Con decreti del Segretario generale del 30 marzo 2023, n. 74, del 31 gennaio 2024, n. 12 e del 30 gennaio 2025, n. 28 il Piano è stato annualmente aggiornato rispettivamente per i periodi 2023 - 2025, 2024 - 2026 e 2025 - 2027.

Attraverso tale documento l'Autorità ha messo a sistema e coordinato:

- il Piano integrato della *performance*²¹, che, tra l'altro, assegna le risorse ai dirigenti, definisce gli obiettivi programmatici e strategici dell'Ente, collegando le *performances* individuali ai risultati organizzativi, come disciplinato dal Sistema di misurazione e valutazione della *performance* (Smvp) che l'amministrazione aveva già provveduto a adottare con decreto del Segretario generale del 30 marzo 2023, n. 38;
- il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (Ptpct), elaborato in conformità agli indirizzi emanati dall'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) con il Piano nazionale anticorruzione²²;
- il Piano operativo del lavoro agile (Pola), che stabilisce le modalità di effettuazione dello *smart working* quale alternativa allo svolgimento della prestazione lavorativa in presenza;
- il Piano dei fabbisogni di personale (Pfp).

Nel Piao, inoltre, sono contenuti sia il Piano della formazione, che individua gli obiettivi formativi annuali e pluriennali, sia il Piano triennale delle azioni positive (Ptap), che dà attuazione alle disposizioni contenute nel decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198 ("Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'art. 6 della legge 28 novembre 2005, n. 246").

²¹ Il precedente piano delle *performance* era stato adottato con decreto del Segretario generale del 20 aprile 2020, n. 53.

²² Il piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2022 - 2024 era stato adottato con decreto del Segretario generale n. 125 del 2022. Con riferimento alla figura del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (Rpct), l'attuale incaricato è stato nominato con decreto del Segretario generale del 7 marzo 2023, n. 32 (il precedente con delibera Cip del 14 dicembre 2017).

L'Autorità ha adottato, secondo quanto riferito in istruttoria, diverse iniziative per rafforzare la trasparenza, la prevenzione della corruzione ed il *"whistleblowing"*, in conformità alla normativa vigente, incluso il d.lgs. 10 marzo 2023, n. 24.

In materia di trasparenza, anche a seguito delle indicazioni dell'Oiv, l'Autorità ha avviato un processo di aggiornamento e miglioramento della sezione "Amministrazione trasparente" del proprio sito istituzionale, intervenendo sull'organizzazione, integrazione e accessibilità dei contenuti. Nel 2025 le principali azioni hanno riguardato la pubblicazione dei dati in formati aperti, l'aggiornamento delle informazioni su dirigenti, consulenti e collaboratori, il ripristino dei dati sui dirigenti cessati, il completamento delle sezioni relative al personale, ai bilanci e alla contrattazione integrativa, nonché il rafforzamento della trasparenza su bandi, contratti, investimenti pubblici ed elementi di informazione ambientali, anche tramite il collegamento al geoportale dell'Autorità.

In tema di anticorruzione l'Ente ha consolidato il proprio sistema di prevenzione attraverso l'adozione e l'aggiornamento costante del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, confluito nel Piao. Il sistema si basa su una metodologia strutturata di *"risk management"* che comprende l'analisi del contesto interno ed esterno, la mappatura dei processi, la valutazione dei rischi corruttivi, la definizione di misure preventive e il monitoraggio periodico della loro efficacia.

Per quanto riguarda il *"whistleblowing"*, l'Autorità ha adeguato le proprie procedure al citato d.lgs. n. 24 del 2023, istituendo un sistema che garantisca la tutela del segnalante e la riservatezza delle informazioni. La procedura consente segnalazioni, anche anonime, da parte di un'ampia platea di soggetti e in tutte le fasi del rapporto con l'Autorità, riguardanti violazioni normative rilevanti per l'interesse pubblico ed è gestita dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza tramite canali scritti e verbali, con tempistiche definite per l'assunzione in carico delle segnalazioni.

8. ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

8.1 Attività svolta nell'esercizio di riferimento

Ferme restando le attività svolte dall'Autorità negli esercizi passati, come da precedenti referti, nel corso del 2024 è proseguita l'attività di aggiornamento del quadro conoscitivo del rischio idraulico all'interno del distretto con l'obiettivo di aggiornare le mappe di pericolosità di rischio contenute all'interno dei Pai. In particolare, l'attività ha riguardato i bacini idrografici delle Marche, del Tronto, del Sangro, dell'Abruzzo e del Tevere.

Sempre nel corso del 2024 le attività in materia di gestione delle risorse idriche sono proseguite, anche d'intesa con il Commissario straordinario nazionale, verso la composizione di un bilancio idrico di distretto in conformità al d.m. 28 luglio 2004 acquisendo:

- dai centri funzionali, i dati metereologici (temperatura, precipitazioni, umidità);
- dalle regioni, i dati sulle concessioni di derivazione;
- dai gestori del servizio idrico integrato e dai consorzi di bonifica, gli schemi idrici ed i dati sui consumi, mettendo a sistema tutti i dati e gli elementi d'informazione con le riserve idriche del distretto all'interno del geoportale sviluppato dall'Autorità.

Nell'ambito dei suoi compiti istituzionali l'Autorità ha, inoltre, supportato l'attività dei Commissari di governo per le emergenze nei territori del distretto e coordinato diversi tavoli tecnici per la risoluzione di specifiche problematiche ambientali.

Per quanto concerne le attività dei commissari straordinari, nel 2024 l'Autorità ha continuato a fornire supporto sia al Commissario straordinario di Governo per il Sisma 2016 attraverso l'accordo *ex art. 15* della l. 7 agosto 1990, n. 241, stipulato nel 2020 sia al Commissario straordinario nazionale per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica.

L'Autorità ha istituito e coordinato i seguenti tavoli tecnici:

- Lago di Castel Gandolfo - componenti: Regione Lazio, Città metropolitana di Roma Capitale, ACEA Ato 2, Anbi (Associazione nazionale consorzi gestione e tutela del territorio ed acque irrigue), Comune di Castel Gandolfo, Comune di Albano Laziale ed Ente Parco regionale dei Castelli romani;
- inquinamento del fiume Marta (Vt) - componenti: Prefettura di Viterbo, Comune di Tarquinia, Regione Lazio, Arpa Lazio, ACEA Ato 1 Lazio Nord e Talete Spa;

- coordinamento degli interventi per la sicurezza dei territori delle Marche colpiti dall'alluvione del settembre 2022 - componenti: Vicecommissario, Università di Camerino, Università Politecnica delle Marche, Fondazione Cima e Regione Marche.

Riguardo alle attività tecniche, l'Autorità è assegnataria di otto progetti speciali finalizzati alla realizzazione di studi e ricerche, studi di fattibilità e progetti per la realizzazione di nuove opere, fino alla realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria.

Di seguito si segnalano le principali attività delle quali l'Autorità, tra l'altro, dà ampia descrizione nella relazione illustrativa al rendiconto generale 2024:

- i. Piano stralcio interventi manutenzione 2018 (vds. cap. 3);
- ii. Piano stralcio interventi manutenzione 2019 (vds. cap. 3);
- iii. Servizio di progettazione di fattibilità tecnica ed economica afferente all'intervento di realizzazione dei "sistemi di invasi sul fiume Paglia";
- iv. Misure per la raccolta dei rifiuti galleggianti in mare e nelle acque interne e per la promozione dell'economia circolare di cui alla l. 17 maggio 2022, n. 60;
- v. Accordo *ex art.* 15 della legge n. 241 del 1990 con il Commissario straordinario di Governo Sisma 2016;
- vi. Piano Operativo Ambiente FSC 2014 - 2020 - Asse 1 - Linea di Azione 1.1.1 - Interventi per la riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera - Progetto "Misure di prevenzione tese a supportare ed ottimizzare la pianificazione di gestione e la programmazione e realizzazione degli interventi di cui ai Piani di Gestione Rischio Alluvioni";
- vii. Piano Operativo Ambiente FSC 2014 - 2020 - Asse 2 - Linea di Azione 2.3.1 - Interventi per il miglioramento della qualità dei corpi idrici - Progetto "Interventi per il miglioramento della qualità dei corpi idrici";
- viii. Fondo per la progettazione di fattibilità delle infrastrutture e degli insediamenti prioritari per lo sviluppo del paese - Autorità di bacino distrettuale e aree Zes (Zone economiche speciali) *ex d.m.* delle infrastrutture e della mobilità sostenibili n. 259 del 29 agosto 2022.

In particolare, riguardo al suddetto servizio di progettazione di fattibilità tecnica ed economica afferente all'intervento di realizzazione dei "sistemi di invasi sul fiume Paglia", si ricorda che l'Ente è soggetto attuatore della progettazione di fattibilità tecnica ed economica dell'intervento. Il servizio di progettazione è stato affidato, previo esperimento di gara pubblica, a un Raggruppamento temporaneo di professionisti (Rtp) per un importo pari ad

euro 1.009.631,67 al netto di Iva e oneri previdenziali, di cui euro 10.400,94 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso. Con decreto segretariale n. 6 del 25 gennaio 2024 si è proceduto con la nomina del Responsabile del dibattito pubblico al fine di dare avvio, ai sensi dall'articolo 40 del d.lgs. n. 36 del 2023, al dibattito inerente alla progettazione. Durante il primo semestre 2024, a causa delle elezioni amministrative dei Comuni interessati dalle opere, è stata valutata l'opportunità di posticipare l'avvio del dibattito pubblico. La data di avvio è stata successivamente posticipata a causa delle intervenute elezioni regionali che vedevano coinvolta la Regione Umbria. L'avvio del dibattito pubblico è avvenuto nel primo semestre 2025. Il termine di conclusione della fase riguardante lo sviluppo della progettazione di fattibilità tecnica ed economica è previsto entro il primo semestre 2026.

Come riscontrato in sede istruttoria, in applicazione della l. 17 maggio 2022, n. 60 ("Disposizioni per il recupero dei rifiuti in mare e nelle acque interne e per la promozione dell'economia circolare", c.d. legge "Salvamare"), che ha previsto un apposito stanziamento di risorse da destinare alle Autorità di bacino per inserire nei propri atti di pianificazione delle misure sperimentali di recupero delle plastiche nei fiumi attraverso un apposito programma sperimentale triennale del Ministero dell'ambiente, l'Autorità ha proposto il progetto Plasticentro che prevede l'attuazione di una serie di attività sperimentali volte al contrasto dell'inquinamento marino dovuto sia alle macroplastiche che alle microplastiche. Il progetto prevede un finanziamento totale di euro 842.857 suddiviso in tre annualità e tre principali linee di azione da espletarsi entro il 2026:

- l'installazione di barriere galleggianti per il recupero delle plastiche nei fiumi Tevere, Aniene e Tronto;
- la microfiltrazione delle microplastiche nelle acque reflue di un depuratore dell'A to 2 della Regione Lazio gestito da Acea e l'implementazione di un monitoraggio delle microplastiche nei fiumi;
- iniziative volontarie di sensibilizzazione e partecipazione attiva.

I *partner* principali del progetto sono, oltre alle Regioni del distretto interessate, l'Enea, l'Arpa Umbria e l'Arpa Lazio, l'Università Politecnica delle Marche, Legambiente, Corepla (Consorzio nazionale per la raccolta, il riciclo ed il recupero degli imballaggi in plastica), Roma Capitale, il Comune di San Benedetto del Tronto e la Città metropolitana di Roma Capitale. Tutte le attività vengono svolte con un'ampia partecipazione degli *stakeholder*, in particolare, i

gestori dei servizi e delle aree protette, la Ram (Reparto ambientale marino)/Capitaneria di Porto di Roma e i Contratti di fiume e di zona umida presenti sul territorio.

Tutte le attività del progetto sono state avviate e procedono secondo cronoprogramma. Si è attualmente in piena fase operativa di tutte le sperimentazioni programmate.

Nel corso del precedente esercizio, l'Autorità aveva stipulato una serie di convenzioni con strutture scientifiche/enti di ricerca e Università del territorio di competenza (Università di Chieti - Pescara "Gabriele D'Annunzio"; Università di Roma "La Sapienza"; Università degli studi "Roma Tre"; Università degli studi di Firenze; Regione Lazio - Direzione ambiente ed Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Lazio; Regione Marche - Direzione ambiente e risorse idriche ed Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente delle Marche) riguardanti diversi ambiti, tra i quali: la modellazione idrologica/idrogeologica e la valutazione dei bilanci idrici dei relativi corpi del territorio del distretto idrografico dell'Appennino centrale, l'analisi delle pressioni e degli impatti sui corpi idrici sotterranei carbonatici, la raccolta e l'aggiornamento di dati quali - quantitativi ai fini del completamento/aggiornamento del quadro conoscitivo dello stato ambientale dei corpi idrici sotterranei. Al 31 dicembre 2024 sono state avviate le attività di implementazione di un protocollo di monitoraggio delle microplastiche nei fiumi, attraverso un accordo *ex art.* 15 l. n. 241 del 1990 tra l'Autorità ed Enea - Arpa Lazio e Arpa Umbria, e le iniziative volontarie di partecipazione attiva e di comunicazione e sensibilizzazione attraverso la sottoscrizione di un protocollo d'intesa con Legambiente. Ad oggi, inoltre, sono state avviate le attività di microfiltrazione delle microplastiche nelle acque reflue del servizio idrico integrato, attraverso un accordo *ex art.* 15 l. n. 241 del 1990 con l'Università Politecnica delle Marche ed un affidamento di servizio ad Acea Ato 2. Sono in corso le procedure per appaltare le attività di implementazione di barriere galleggianti per il recupero delle macroplastiche nei fiumi Tevere, Aniene e Tronto.

Riguardo al contenzioso l'Autorità è interessata prevalentemente da quello di natura amministrativa; sono invece pochi i giudizi davanti al Tribunale ordinario e al Tribunale superiore delle Acque pubbliche (n. 2). Le controversie riguardano soprattutto l'impugnazione di provvedimenti amministrativi (n. 23), spesso adottati nell'ambito delle Conferenze di servizi. In tali casi, l'Autorità risulta frequentemente coinvolta in modo secondario, talvolta solo come controinteressata o per notizia senza un effettivo coinvolgimento diretto.

L'Ente ha riferito in ordine allo svolgimento, nell'esercizio considerato, di una intensa attività di digitalizzazione dei contenuti di pianificazione territoriale e sviluppo di una piattaforma WebGIS per la realizzazione di un *digital twin*²³ di distretto. In proposito, stante la tendenza all'autonomo sviluppo di piattaforme di raccolta e gestione di dati e di elementi d'informazione geografici e ambientali da parte di ogni singola Autorità di bacino, si constata anche che, come già riportato nel precedente referto, sussistono utili infrastrutture e capacità tecnologiche di carattere sistemistico, anche di osservazione della terra dallo spazio e di telerilevamento satellitare, realizzate e rese disponibili per applicazioni istituzionali da parte di altre amministrazioni ed enti statali a ciò competenti. Recentemente l'Autorità ha avviato, tramite fondi PNRR, un percorso di formazione su tecniche di geomatica, *Geographic information system* (Gis) e uso di dati satellitari (Copernicus e Iride), articolato in tre corsi specialistici. Inoltre, si stanno approfondendo le procedure di utilizzo e le analisi delle immagini satellitari acquisite sia dalla costellazione Sentinel - 2 del progetto ESA denominato Copernicus che dalla costellazione civile/militare COSMO - SkyMed dell'Asi (Agenzia spaziale italiana) e del Ministero della difesa.

8.2 Coinvolgimento dell'Ente nell'attuazione del PNRR

In risposta al sesto, al settimo e all'ottavo monitoraggio PNRR di questa Sezione, l'Autorità in data 30 gennaio 2025, 15 luglio 2025 e 2 febbraio 2026 ha comunicato di partecipare in qualità di realizzatore/esecutore al progetto (di cui è titolare l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, quale amministrazione centrale) rientrante nella Missione M1 (Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura), Componente C1 (Digitalizzazione innovazione e sicurezza nella P.a.) riportato nella seguente tabella, in materia di *cybersecurity*:

²³ Il *digital twin* (gemello digitale) è la rappresentazione virtuale di una entità fisica, vivente o non vivente/esistente o non esistente, di una persona o di un sistema anche complesso connessa a una parte fisica con la quale si possono scambiare dati e informazioni, sia in modalità sincrona (in tempo reale) che asincrona (in tempi successivi). L'Autorità ha sviluppato una piattaforma informativa nell'ottica di creare un gemello digitale dei bacini idrografici. Tale geoportale è liberamente accessibile da tutti gli utenti dal sito istituzionale e consente di consultare le mappe, i dati e le informazioni riguardanti la pianificazione del rischio idrogeologico (fenomeni franosi ed alluvionali), la tutela e la gestione delle acque (bacini idrografici, grandi derivazioni, stato chimico ed ecologico dei corpi idrici), fino alle condizioni climatiche e idrologiche per la caratterizzazione delle condizioni ambientali nei bacini idrografici gestiti nell'intero distretto.

Tabella 4 - Progetti PNRR

CUP	Importo complessivo dell'intervento/progetto	Importo dell'intervento/progetto assegnato all'Ente	Importo finanziato dal PNRR	Importo finanziato dal PNC, altre fonti e autof.to	Somme ricevute a valere su PNRR	Somme ricevute a valere su PNC e altre fonti	Somme pagate	Stato avanzamento del progetto	Fase del progetto	Obiettivi al 31.12.2025
D87H24001050006	50.000.000	828.380	828.380	0	248.514	0	127.455	Avviato	Esecuzione	Raggiunti

Fonte: elaborazione Cdc su dati Abd dell'Appennino Centrale

9. ATTIVITÀ NEGOZIALE

L'attività negoziale e, in particolare, l'approvvigionamento di beni e servizi da parte dell'Autorità, sono regolati dalle disposizioni generali in materia di contratti pubblici, contenute per l'anno di riferimento del presente controllo nel d.lgs. 31 marzo 2023, n. 36 ("codice dei contratti pubblici"). L'Autorità ha fatto pervenire, in risposta alla nota istruttoria, i dati riferiti ai contratti perfezionati nell'esercizio 2024 esposti nella tabella riepilogativa di seguito riportata:

Tabella 5 - Procedure acquisitive chiuse nel 2024

Acquisizioni lavori, forniture e servizi (d.lgs. n. 36 del 2023)	2024					
	Numero totale contratti	Di cui			Importo aggiudicazione, esclusi oneri di legge	Spesa sostenuta esercizio in esame (2024)
		Utilizzo Consip	Utilizzo Mepa	Extra Consip e Mepa		
Forniture e servizi-Affidamento diretto senza consultazione (art. 50, comma 1, lett. b) <140.000*	66	2	6	58	1.902.298,79	772.007,24
Totale complessivo	66	2	6	58	1.902.298,79	772.007,24

* Compresi servizi di ingegneria e architettura e l'attività di progettazione.

Fonte: dati Abd dell'Appennino Centrale

L'attività negoziale del 2024 presenta un totale di 66 contratti (80 nel 2023) ed una spesa di euro 772.007 (euro 4.941.863 nel 2023) a fronte di un importo di aggiudicazione, esclusi gli oneri di legge, pari ad euro 1.902.299 (euro 9.084.166 nel 2023).

La tabella evidenzia, in termini di importo di aggiudicazione, il ricorso esclusivamente a forniture e servizi in affidamento diretto senza consultazione (art. 50, comma 1, lett. b) minori di euro 140.000, di cui 58 contratti *extra* Consip e Mepa. Gli affidamenti diretti operati a vario titolo costituiscono, pertanto, il 100 per cento dei contratti stipulati a fronte del 24 per cento del 2023.

Secondo quanto indicato in istruttoria dall'Autorità, gli affidamenti sono stati effettuati nel rispetto della normativa vigente in materia di contratti pubblici.

In conformità agli articoli 25 e 26 del d.lgs. n. 36 del 2023, le procedure sono state gestite tramite piattaforme di approvvigionamento digitale certificate, interoperabili con la Banca dati nazionale dei contratti pubblici (Bdnpc) e aderenti alle regole tecniche emanate da Anac.

In particolare, l'Autorità ha dichiarato di aver utilizzato la propria piattaforma "TuttoGare", regolarmente iscritta nell'elenco delle piattaforme certificate, che consente lo svolgimento di

tutte le procedure di affidamento, inclusi gli affidamenti diretti *ex art.* 50 nel rispetto dei principi di trasparenza, tracciabilità, concorrenza, uguaglianza e rotazione.

L'Autorità ha precisato che, anche per le procedure di affidamenti diretti per importi sotto euro 5.000, nel rispetto della normativa vigente, è stata utilizzata la piattaforma di approvvigionamento digitale certificata per l'acquisizione del Codice identificativo gara (Cig) garantendo, anche nei casi dei cosiddetti "microaffidamenti", la trasparenza e la tracciabilità delle operazioni attuate.

10. GESTIONE FINANZIARIA ED ECONOMICO - PATRIMONIALE

Come noto sino al 31 dicembre 2021 l'Autorità ha operato attraverso contabilità speciali alimentate da specifici capitoli del Ministero dell'ambiente in merito alle quali il Mef, con note del 5 gennaio e del 25 maggio 2022, ha comunicato la chiusura con il contestuale riversamento del relativo saldo (euro 20.255.627,03) sul conto di Tesoreria Unica.

Il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2024, redatto in base agli schemi, ai principi contabili ed ai criteri generali stabiliti dal d.p.r. 27 febbraio 2003, n. 97, dal regolamento interno di amministrazione e contabilità²⁴ nonché dagli articoli 2423 e ss. del codice civile, è il terzo in ordine temporale dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale dalla sua completa costituzione. Il primo esercizio utile per il passaggio dalla contabilità speciale a quella ordinaria è stato infatti il 2022.

Il rendiconto relativo all'esercizio 2024, predisposto dal Segretario generale, è stato adottato dalla Cip il 31 luglio 2025²⁵, oltre il termine previsto dall'art. 38, c. 4, del d.p.r. n. 97 del 2003²⁶ ed inviato per l'approvazione del Mase, di concerto con il Mef²⁷.

Il bilancio di previsione per lo stesso esercizio è stato adottato dalla Cipcon deliberazione del 21 novembre 2023²⁸ in ritardo rispetto ai tempi previsti.

Ottenuto il parere favorevole del Dipartimento della RgS con nota di prot. n. 250984 del 26 novembre 2025 e del Mef nella stessa data, seppur con alcune osservazioni, il Mase, con nota di prot. n. 1178 del 29 gennaio 2026, ha fatto pervenire all'Ente il d. interm. n. 20 datato 21 gennaio 2026 di approvazione del rendiconto generale 2024.

²⁴ Con decreto n. 53 del 1° febbraio 2021 Mattm, di concerto con il Mef, sono stati approvati i regolamenti di amministrazione e contabilità (Rac) delle cinque Autorità di bacino distrettuale.

²⁵ Delibera 31 luglio 2025, n. 53.

²⁶ A termini del quale il rendiconto generale è deliberato dall'organo di vertice entro il mese di aprile successivo alla chiusura dell'esercizio finanziario, salvo diverso termine previsto da norma di legge o da disposizione statutaria, ed è trasmesso entro dieci giorni dalla data della deliberazione al ministero vigilante ed a quello dell'economia e delle finanze, corredato dei relativi allegati.

²⁷ In base all'art. 22, commi 4 e 5, del regolamento di amministrazione e contabilità, il rendiconto generale - corredato dei relativi allegati - è approvato dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'art. 63, c. 6, lett. g), del decreto legislativo n. 152 del 2006. Ai sensi dell'art. 6, c. 5, del d.m. n. 294 del 2016, decorsi 60 giorni dalla data di ricevimento degli atti di cui al c. 4, gli stessi si intendono approvati qualora non vengano ricusati dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

²⁸ A norma dell'art. 7, c. 4, del regolamento di amministrazione e contabilità dell'Autorità di bacino dell'Appennino centrale il bilancio di previsione annuale ha carattere autorizzativo, costituendo limite agli impegni di spesa, ed è approvato dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'art. 63, c. 6, lett. g) del decreto legislativo n. 152 del 2006.

In particolare, il Mef ha segnalato che l'indicatore annuale di tempestività dei pagamenti evidenzia un anticipo medio nei pagamenti pari a 7,64 giorni in miglioramento rispetto agli esercizi precedenti (2023 ritardo medio pari a 0,54 giorni e 2022 ritardo medio 33,12 giorni) e ha invitato, altresì, l'Autorità a dotarsi di una metodologia tecnica anche minimale e di un insieme di indicatori utili al monitoraggio interno, anche al fine di prevenire criticità in sede di programmazione e verifica degli equilibri di bilancio.

Il rendiconto generale si compone dei seguenti documenti:

- conto del bilancio (rendiconto finanziario decisionale e gestionale);
- conto economico;
- stato patrimoniale;
- nota integrativa.

Al già menzionato rendiconto sono, inoltre, allegate, come previsto dal regolamento di amministrazione e contabilità dell'Ente, la situazione amministrativa e la relazione sulla gestione.

Sul documento, ha espresso il proprio parere favorevole il Collegio dei revisori dei conti segnalando alcuni punti sui quali ha invitato l'Autorità ad assicurare un costante e rigoroso monitoraggio. In particolare, il Collegio, riguardo al precedente rendiconto, aveva rilevato che l'Autorità non aveva ancora acquisito una piena padronanza con l'impostazione contabile dettata dal nuovo regime in vigore dal 1° gennaio 2022 (applicazione dei principi di contabilità finanziaria armonizzata in sostituzione della gestione di cassa nell'ambito del regime di contabilità speciale), criticità che ora ritiene superata, soffermandosi peraltro sull'affidabilità del processo di previsione, sui progetti speciali, sulla contrattazione integrativa del personale, sull'attuazione del principio di competenza economica e, infine, sul potenziamento dei flussi informativi nei confronti del Collegio stesso.

Per quanto concerne il rispetto delle norme di contenimento della spesa pubblica, il Collegio dei revisori ha segnalato che la circolare RgS n. 12 del 22 aprile 2025 richiama espressamente la responsabilità delle amministrazioni pubbliche nell'orientare le proprie scelte in coerenza con le traiettorie programmatiche di contenimento della spesa e ha richiamato l'attenzione sul ruolo dei revisori nel segnalare eventuali carenze nei presidi interni di controllo. Nel quadro dei compiti di monitoraggio della spesa pubblica si evidenzia che il collegio dei revisori dei conti è tenuto a verificare il rispetto delle misure di contenimento e di razionalizzazione della spesa dandone specifica evidenza all'esito delle verifiche svolte.

10.1 Andamenti e risultanze complessive della gestione

La tabella seguente sintetizza i dati rappresentativi degli andamenti della gestione ed i principali saldi contabili esposti nel rendiconto generale 2024:

Tabella 6 - Quadro di sintesi

	2023	2024	Var. %
Entrate complessive accertate	11.583.789	13.577.655	17,2
Uscite complessive impegnate	18.015.338	16.836.899	-6,5
AVANZO FINANZIARIO	-6.431.549	-3.259.244	49,3
Consistenza di cassa a fine esercizio	18.622.962	14.021.946	-24,7
Residui attivi	4.743.632	6.586.650	38,9
Residui passivi	8.759.626	9.014.847	2,9
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE	14.606.968	11.593.749	-20,6
Differenza tra valore e costi della produzione	414.369	612.468	47,8
Saldo proventi ed oneri finanziari	0	0	0
Saldo proventi ed oneri straordinari	484.341	246.024	-49,2
Imposte sul reddito dell'esercizio	276.782	263.321	-4,9
RISULTATO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO	621.928	595.171	-4,3
Attivo patrimoniale	23.658.128	20.900.500	-11,7
Passivo patrimoniale	18.969.637	15.616.838	-17,7
PATRIMONIO NETTO	4.688.491	5.283.662	12,7

Fonte: elaborazione Cdc su dati Abd dell'Appennino Centrale

Alla formazione del disavanzo finanziario del 2024 (pari ad euro 3.259.244) contribuiscono principalmente le uscite in conto capitale che superano le corrispondenti entrate per euro 4.299.051; dal lato dei movimenti correnti, invece, si rileva una prevalenza di entrate per euro 1.039.807 (vds. successiva tabella n. 7).

Inoltre, dalla tabella che precede, può rilevarsi che:

- il conto economico presenta un utile di euro 595.171, determinato principalmente dal saldo positivo della gestione caratteristica (euro 612.468), al quale va aggiunto quello delle partite straordinarie (positivo per euro 246.024), al netto dell'incidenza delle imposte d'esercizio (euro 263.321);
- a fine 2024 il patrimonio netto si attesta ad euro 5.283.662, per effetto del suddetto risultato economico;
- il fondo cassa al termine dell'esercizio in esame presenta una consistenza di euro 14.021.946, inferiore di euro 4.601.016 rispetto a quella dell'esercizio 2023 in considerazione dei maggiori pagamenti effettuati;

- la gestione dei residui evidenzia una netta prevalenza dei passivi (euro 9.014.847) sugli attivi (euro 6.586.650). I residui passivi sono costituiti da euro 7.125.608 provenienti da quelli di competenza ed euro 1.889.239 da esercizi precedenti;
- l'avanzo di amministrazione registra un importo di euro 11.593.749, di cui euro 7.526.841 vincolati.

10.2 Rendiconto finanziario

La tabella seguente espone le voci di entrata e di uscita relative all'esercizio finanziario 2024:

Tabella 7 - Rendiconto finanziario

	2023	2024	Var. %
ENTRATE			
ENTRATE CORRENTI			
Entrate derivanti da trasferimenti correnti			
Trasferimenti da parte dello Stato	6.211.581	6.694.213	7,8
Trasferimenti da parte di altri enti del settore pubblico	0	335.225	100
Totale entrate derivanti da trasferimenti correnti	6.211.581	7.029.438	13,2
Altre entrate			
Entrate non classificabili in altre voci	82.381	26.470	-67,9
Totale altre entrate	82.381	26.470	-67,9
Totale entrate correnti	6.293.962	7.055.908	12,1
ENTRATE IN CONTO CAPITALE			
Entrate per alienazione beni patrimoniali e riscossione di crediti			
Alienazione di immobili e diritti reali	0	0	0
Totale Entrate per alienazione beni patrimoniali e riscossione di crediti	0	0	0
Entrate derivanti da trasferimenti in conto capitale			
Trasferimenti da parte dello Stato	3.253.681	4.183.638	28,6
Totale entrate derivanti da trasferimenti in conto capitale	3.253.681	4.183.638	28,6
Totale entrate in c/capitale	3.253.681	4.183.638	28,6
PARTITE DI GIRO			
Entrate aventi natura di partite di giro			
	2.036.146	2.338.109	14,8
Totale partite di giro	2.036.146	2.338.109	14,8
Totale entrate	11.583.789	13.577.655	17,2
USCITE			
USCITE CORRENTI			
Funzionamento			
Organi dell'Ente	140.843	245.897	74,6
Oneri per il personale in attività di servizio	4.123.116	3.918.915	-5
Acquisto di beni di consumo e di servizi	647.976	1.396.748	115,6
Totale funzionamento	4.911.935	5.561.560	13,2
Interventi diversi			
Prestazioni istituzionali	865.442	178.506	-79,4
Oneri tributari	276.782	263.321	-4,9
Uscite non classificabili in altre voci	14.494	12.714	-12,3
Totale interventi diversi	1.156.718	454.541	-60,7
Trattamento di quiescenza			
Accantonamento quota annuale Tfr personale	0	0	0
Totale trattamento di quiescenza	0	0	0
Totale uscite correnti	6.068.653	6.016.101	-0,9
USCITE IN CONTO CAPITALE			
Investimenti			
Acquisizione di beni durevoli ed opere immobiliari	69.062	2.349	-96,6
Acquisizione immobilizzazioni tecniche	90.973	41.491	-54,4
Acquisizione immobilizzazioni immateriali	9.750.503	8.438.849	-13,5
Totale investimenti	9.910.538	8.482.689	-14,4
Totale uscite in c/capitale	9.910.538	8.482.689	-14,4
PARTITE DI GIRO			
Uscite aventi natura di partite di giro			
	2.036.146	2.338.109	14,8
Totale partite di giro	2.036.146	2.338.109	14,8
Totale uscite	18.015.338	16.836.899	-6,5
Risultati gestionali finanziari			
<i>Disavanzo finanziario</i>	-6.431.549	-3.259.244	49,3
<i>Avanzo gestione corrente</i>	225.309	1.039.807	361,5
<i>Disavanzo gestione c/capitale</i>	-6.656.857	-4.299.051	35,4

Fonte: elaborazione Cdc su dati Abd dell'Appennino Centrale

Il rendiconto 2024 espone un disavanzo finanziario di euro 3.259.244, in netto miglioramento (+49,3) rispetto a quello registrato nel 2023 pari a euro 6.431.549, quale differenza tra il totale

delle entrate accertate (euro 13.577.655) e quello delle uscite impegnate (euro 16.836.899); la gestione corrente presenta un saldo di euro 1.039.807 in forte aumento rispetto a quello dell'esercizio precedente (euro 225.309), mentre quella in conto capitale registra un disavanzo di euro 4.299.051, nettamente inferiore rispetto a quello del 2023 (euro 6.656.857).

Il rapporto di parte corrente, spese correnti/entrate correnti, espone un valore dell'85 per cento nel 2024 (96 per cento nel 2023), mentre quello delle spese di funzionamento, spese di funzionamento/spese correnti un valore del 92 per cento (81 per cento nel 2023).

Sulle entrate complessive, quelle correnti incidono per il 52 per cento, quelle in conto capitale per il 31 e le partite di giro per il 17.

Tra le entrate correnti (pari in totale ad euro 7.055.908: 12,1 per cento) risultano preponderanti i trasferimenti da parte dello Stato, per euro 6.694.213, i quali, a loro volta, sono così articolati:

- euro 3.333.499 derivanti dai trasferimenti correnti da parte del Ministero vigilante;
- euro 3.075.000 provenienti dai trasferimenti correnti da parte del Ministero vigilante (art. 1, c. 698, l. 29 dicembre 2022, n. 197);
- euro 285.714 preposti alla raccolta dei rifiuti galleggianti nei fiumi (l. n. 60 del 2022).

Seguono i trasferimenti da parte di altri enti del settore pubblico per complessivi euro 335.225 provenienti oltre che da due Comuni del Lazio principalmente dalle Regioni Abruzzo (per l'aggiornamento della cartografia di pericolosità del piano stralcio difesa dalle alluvioni) e Marche (per attività di studio e supporto tecnico specialistico finalizzato alla progettazione di opere di mitigazione del rischio idrogeologico nei territori colpiti dagli eventi alluvionali del 2022).

Le altre entrate, pari complessivamente ad euro 26.470, riguardano i rimborsi ricevuti per spese di personale (comando, distacco, fuori ruolo, convenzioni, ecc.).

Le entrate in conto capitale, pari complessivamente ad euro 4.183.638 (+28,6 per cento), sono composte da quelle relative ai seguenti progetti²⁹:

- Poa - miglioramento della qualità dei corpi idrici per euro 3.363.888;
- Poa - riduzione rischi idrogeologici ed erosione costiera per euro 528.750;
- Commissario straordinario Sisma 2016-2017 per euro 285.000 (riguardanti le rilevazioni e gli studi alla cui realizzazione sono chiamate in causa cinque università che hanno

²⁹ I progetti coinvolti prevedono, come indicato in nota integrativa, un circuito finanziario "a rimborso" (vds. uscite in conto capitale).

sottoscritto l'accordo *ex lege* n. 241 del 1990 per la revisione degli areali a pericolosità da frana elevata - P3 - e molto elevata - P4 - delle aree Pai).

Quasi residuale, infine, il trasferimento da parte del Ministero vigilante per spese in conto capitale pari ad euro 6.000.

Le uscite correnti incidono per il 36 per cento, quelle in conto capitale per il 50 e le partite di giro per il 14. Tra le spese correnti, pari in totale ad euro 6.016.101 (-0,9 per cento), figurano:

- euro 5.561.560 (+13,2 per cento), per gli oneri di funzionamento di cui:
 - i. euro 245.897, attengono alle spese per gli organi istituzionali;
 - ii. euro 3.918.915, riguardano le spese per il personale;
 - iii. euro 1.396.748, concernono le spese per l'acquisto beni e servizi, il cui sensibile incremento, rispetto al precedente esercizio (+115,6 per cento), deriva principalmente, come rilevato anche dal Collegio dei revisori, dallo spostamento, avvenuto nel rendiconto 2024, delle voci di spesa relative a prestazioni specialistiche (misurazioni, rilievi, transizione digitale, attività di pianificazione, ecc.) nell'aggregato acquisto beni e servizi³⁰;
- euro 454.541, per interventi diversi che riguardano:
 - i. euro 178.506, per prestazioni istituzionali, riguardanti trasferimenti correnti a regioni e province autonome per progetti;
 - ii. oneri tributari per euro 263.321;
 - iii. uscite non classificabili in altre voci per euro 12.714.

Infine, come nell'esercizio precedente, non risultano accantonamenti per l'erogazione del trattamento di fine rapporto.

Le uscite in conto capitale, pari in totale a euro 8.482.689 (-14,4 per cento), si riferiscono principalmente a immobilizzazioni nella loro più vasta accezione.

Gli importi più consistenti sono costituiti da euro 3.363.887 per il progetto Poa - miglioramento della qualità dei corpi idrici e per il piano stralcio interventi manutenzione 2018 e 2019, per complessivi euro 4.252.038. Seguono, per minore consistenza, gli impegni relativi ai progetti Commissario straordinario governativo Sisma 2016-2017 e Poa - riduzione rischi idrogeologici ed erosione costiera.

³⁰ In seguito alle osservazioni del Collegio dei revisori in merito alla esatta imputazione delle voci di spesa, risulta che a partire dal bilancio previsionale 2025, i capitoli relativi alle prestazioni specialistiche sono stati spostati dall'aggregato acquisto di beni e servizi a quello per prestazioni istituzionali.

Le partite di giro pareggiano per euro 2.338.109; esse comprendono le entrate e le uscite che l'Autorità di bacino effettua in qualità di sostituto d'imposta, ovvero per conto di terzi, nonché le somme anticipate al cassiere e ai funzionari ordinatori e da questi rendicontate o rimborsate. L'indice di dipendenza finanziaria pari al 99 per cento (entrate da trasferimenti correnti/entrate correnti) evidenzia l'insufficiente attitudine dell'Autorità a reperire risorse proprie e diverse rispetto a quelle derivanti dai trasferimenti dello Stato e degli altri livelli istituzionali, mentre il rapporto di parte corrente (entrate correnti/spese correnti), pari al 117 per cento, evidenzia una prevalenza delle entrate. Infine, gli indici di composizione della spesa mostrano che le spese di funzionamento (spese per il personale, per gli organi e per l'acquisto di beni e servizi/spese correnti), pari al 92 per cento (a fronte dell'81 per cento nel 2023), assorbono gran parte delle risorse a evidente svantaggio della limitata quota destinata alle prestazioni istituzionali, che risulta essere pari all'8 per cento (19 per cento nel 2023).

10.3 La situazione amministrativa

Nella tabella che segue viene rappresentata la situazione amministrativa nell'ultimo biennio:

Tabella 8 - Situazione amministrativa

	2023		2024	
Consistenza cassa inizio esercizio		20.559.205		18.622.962
Riscossioni				
c/competenza	9.461.108		9.380.017	
c/residui	2.127.113		2.354.620	11.734.637
Pagamenti				
c/competenza	10.073.081		9.711.291	
c/residui	3.451.383		6.624.362	16.335.653
Consistenza cassa fine esercizio		18.622.962		14.021.946
Residui attivi:				
degli esercizi precedenti	2.620.951		2.389.012	
dell'esercizio	2.122.681	4.743.632	4.197.638	6.586.650
Residui passivi:				
degli esercizi precedenti	817.369		1.889.239	
dell'esercizio	7.942.257	8.759.626	7.125.608	9.014.847
Avanzo o disavanzo d'amministrazione		14.606.968		11.593.749
Parte vincolata		10.210.012		7.526.841
Parte disponibile		4.396.956		4.066.908

Fonte: elaborazione Cdc su dati Abd dell'Appennino Centrale

L'Ente espone una consistenza di cassa iniziale pari ad euro 18.622.962, passata a fine esercizio, per effetto della differenza tra riscossioni e pagamenti in conto competenza e residui, ad euro

14.021.946, importo che corrisponde alle risultanze del conto dell'Istituto cassiere al 31 dicembre 2024.

Il rendiconto generale 2024 presenta residui attivi pari ad euro 6.586.650, di cui euro 2.389.012 degli esercizi precedenti ed euro 4.197.638 di quello in esame. Questi ultimi sono costituiti principalmente da euro 3.363.887 ("Poa - miglioramento qualità corpi idrici") ed euro 528.750 ("Poa - riduzione rischi idrogeologici ed erosione costiera"). Si rileva che dei residui attivi del 2023, euro 1.004.574 erano relativi alle entrate correnti ed euro 1.384.438 alle entrate in conto capitale.

I residui passivi a fine 2024 ammontano complessivamente ad euro 9.014.847; quelli prodotti dalla gestione di competenza, pari ad euro 7.125.608, attengono alle uscite correnti per euro 1.569.902 - e principalmente alle seguenti voci: prestazioni istituzionali (euro 178.506), oneri per il personale (euro 577.924) e acquisto di beni e servizi (euro 793.971) - ed alla parte in conto capitale per euro 5.530.696 relativi agli acquisti di immobilizzazioni immateriali (euro 5.509.943) ed acquisizione di immobilizzazioni tecniche (euro 18.404). Si constata che i residui passivi dell'esercizio precedente erano costituiti da euro 192.767 relativi alle uscite correnti ed euro 1.696.471 per uscite in conto capitale.

Il tasso di smaltimento dei residui attivi, in seguito alla riscossione e alla eliminazione rispetto alla consistenza iniziale, è nel 2024 pari al 50 per cento, mentre quello dei residui passivi, ovvero dei pagamenti e conseguenti eliminazioni dai residui passivi iniziali, è pari al 78 per cento.

A chiusura dell'esercizio, l'avanzo di amministrazione risulta pari ad euro 11.593.749 (-20,6 per cento), del quale la parte vincolata, pari ad euro 7.526.841, è così composta:

- euro 364.998 per trattamento fine rapporto;
- euro 105.481 per fondo rinnovo contrattuale;
- euro 144.062 per pagamento revisori anni 2018 - 2024;
- euro 524.152 per la raccolta dei rifiuti galleggianti nei fiumi;
- euro 578.072 per sistemi di invasi sul fiume Paglia;
- euro 3.717.604 per Piano stralcio interventi di manutenzione 2018 - 2019;
- euro 375.000 per fondo progettazione;
- euro 924.850 per progetto *Restart*;
- euro 42.620 per piano stralcio difesa dalle alluvioni - Abruzzo;
- euro 750.000 per progettazione di cui non si prevede l'utilizzazione nel 2024.

I suddetti impegni derivano anche dai fondi delle contabilità speciali chiuse a fine 2021 che hanno assunto natura di finanziamenti vincolati alla realizzazione di specifici progetti speciali. La parte disponibile, pari ad euro 4.066.908, è in diminuzione del 7,1 per cento rispetto al 2023.

10.4 Il conto economico

Lo schema di conto economico dell'Autorità evidenzia i componenti positivi e negativi della gestione secondo criteri di competenza economica.

Tabella 9 - Conto economico

	2023	2024	Var. %
A) VALORE DELLA PRODUZIONE			
Proventi da trasferimenti e contributi	15.918.765	14.975.415	-5,9
Altri ricavi e proventi diversi	82.381	26.470	-67,9
Totale valore della produzione	16.001.146	15.001.885	-6,2
B) COSTI DELLA PRODUZIONE			
Acquisto di materie prime e/o beni di consumo	23.233	36.647	57,7
Prestazioni di servizi	617.711	1.442.574	133,5
Utilizzo beni di terzi	148.089	173.679	17,3
Trasferimenti e contributi	0	4.000	100
Personale	4.070.946	3.899.265	-4,2
Ammortamenti e svalutazioni	40.470	41.121	1,6
Altri accantonamenti	103.925	159.712	53,7
Oneri diversi di gestione	10.582.403	8.632.419	-18,4
Totale costi della produzione	15.586.777	14.389.417	-7,7
Differenza tra valore e costi della produzione	414.369	612.468	47,8
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI			
Proventi finanziari	0	0	0
Oneri finanziari	0	0	0
Totale proventi e oneri finanziari	0	0	0
D) RETTIFICHE DI VALORE ATTIVITÀ FINANZIARIE			0
Rivalutazioni	0	0	0
Svalutazioni	0	0	0
Totale rettifiche	0	0	0
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI			
Proventi straordinari	1.537.232	246.024	-84
Oneri straordinari	1.052.891	0	-100
Totale proventi e oneri straordinari	484.341	246.024	-49,2
Risultato prima delle imposte	898.710	858.492	-4,5
Imposte sul reddito dell'esercizio	276.782	263.321	-4,9
Risultato economico dell'esercizio	621.928	595.171	-4,3

Fonte: elaborazione Cdc su dati Abd dell'Appennino Centrale

La principale componente del valore della produzione (pari ad euro 15.001.885: -6,2 per cento) riguarda i proventi da trasferimenti e contributi e comprende tutte le entrate sia di parte corrente sia in conto capitale che costituiscono contributi agli investimenti, ai piani di manutenzione e di riduzione dei rischi idrogeologici e di miglioramento dei corpi idrici.

Tra i costi della produzione (euro 14.389.417: -7,7 per cento), le voci più significative sono costituite da:

- euro 8.632.419 (pari al 60 per cento) per oneri diversi di gestione. In tale voce rientrano i costi di competenza dell'esercizio relativi a prestazioni istituzionali e quelli riferiti alla quota di competenza dei progetti speciali;
- euro 3.899.265 (pari al 27 per cento dei costi) per spese del personale;
- euro 1.442.574 (con una incidenza del 10 per cento) per servizi, il cui netto incremento (+133,5 per cento) è collegato a quello corrispondente della voce acquisto beni e servizi già analizzato nel paragrafo relativo al rendiconto finanziario.

La voce riguardante il personale si riferisce all'intero onere per i dipendenti di ruolo, comprensivo di retribuzioni mensili, lavoro straordinario, fondo di produttività, retribuzione di posizione e di risultato dei dirigenti ed oneri sociali.

Il saldo dei proventi e oneri straordinari (euro 246.024), comprende esclusivamente gli storni dei residui passivi degli anni precedenti al 2024.

Per effetto dei valori sopra indicati, la gestione dell'esercizio 2024, al netto delle imposte pari a euro 263.321, chiude con un avanzo economico di euro 595.171, in diminuzione del 4,3 per cento rispetto all'esercizio precedente, riconducibile soprattutto alla riduzione del saldo proventi oneri straordinari

10.5 Lo stato patrimoniale

La seguente tabella espone i dati della situazione patrimoniale nel 2024, confrontata con quella alla fine dell'esercizio precedente:

Tabella 10 - Stato patrimoniale

	2023	2024	Var. %
ATTIVITA'			
B) IMMOBILIZZAZIONI			
Immobilizzazioni immateriali	0	0	0
Immobilizzazioni materiali	291.534	291.904	0,1
Immobilizzazioni finanziarie	0	0	0
Totale immobilizzazioni	291.534	291.904	0,1
C) ATTIVO CIRCOLANTE			
Crediti	4.743.632	6.586.650	38,9
Disponibilità liquide	18.622.962	14.021.946	-24,7
Totale attivo circolante	23.366.594	20.608.596	-11,8
D) RATEI E RISCONTI			
Risconti attivi	0	0	0
Totale ratei e risconti	0	0	0
Totale attivo	23.658.128	20.900.500	-11,7
PASSIVITA'			
A) PATRIMONIO NETTO			
Fondo di dotazione	46.236	46.236	0
Avanzi (disavanzi) economici portati a nuovo	4.020.327	4.642.255	15,5
Avanzo (disavanzo) economico d'esercizio	621.928	595.171	-4,3
Totale patrimonio netto	4.688.491	5.283.662	12,7
B) FONDI PER RISCHI E ONERI	227.356	249.544	9,8
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	232.868	364.998	56,7
D) DEBITI			
Acconti	6.067.044	3.528.754	-41,8
Verso fornitori	7.124.407	7.952.333	11,6
Diversi	1.635.219	1.062.514	-35
Totale debiti	14.826.670	12.543.601	-15,4
E) RATEI E RISCONTI			
Risconti passivi	3.682.743	2.458.695	-33,2
Totale ratei e risconti	3.682.743	2.458.695	-33,2
Totale passivo	18.969.637	15.616.838	-17,7
Totale passivo e patrimonio netto	23.658.128	20.900.500	-11,7

Fonte: elaborazione Cdc su dati Abd dell'Appennino Centrale

L'attivo patrimoniale (euro 20.900.500, in diminuzione dell'11,7 per cento rispetto al 2023) dà conto delle sostanzialmente invariate immobilizzazioni materiali (euro 291.904) costituite da impianti e macchinari, da immobilizzazioni in corso e da acconti.

Le disponibilità liquide, ovvero la componente più rilevante dell'attivo (euro 14.021.946, pari al 67 per cento), sono costituite dal fondo cassa presso l'Istituto tesoriere, corrispondenti alla consistenza di cassa finale della situazione amministrativa. I crediti, pari ad euro 6.586.650 (il 32 per cento del passivo), coincidono con i residui attivi della contabilità finanziaria.

Nel passivo patrimoniale, il patrimonio netto, pari a euro 5.283.662, aumenta del 12,7 per cento per effetto del risultato positivo dell'esercizio 2024 (euro 595.171); invariato il fondo di dotazione (euro 46.236), riferito ai beni strumentali acquisiti dall'Ente e provenienti dalla soppressa Autorità di bacino del fiume Tevere, mentre aumentano le quote di avanzo portate a nuovo dagli esercizi precedenti.

Tra le passività figurano i debiti verso fornitori per euro 7.952.333 che, sommati alla voce debiti diversi per euro 1.062.514, coincidono con l'ammontare dei residui passivi della situazione amministrativa (euro 9.014.847). Per quanto riguarda gli acconti pari ad euro 3.528.754 (-41,8 per cento), questi riguardano importi che l'Autorità ha già incassato per la realizzazione di specifiche attività (progetti speciali), ma che per il 2024 non hanno formato oggetto di specifico impegno di spesa, di cui euro 1.258.910 riguardanti il Piano stralcio interventi di manutenzione per il 2018, euro 578.072 relativi ai sistemi di invasi sul fiume Paglia, euro 524.152 per le misure per la raccolta dei rifiuti galleggianti nei fiumi, euro 42.620 per il Piano stralcio difesa dalle alluvioni in Abruzzo ed euro 1.125.000 per la progettazione.

Nelle passività figurano, inoltre, sia il fondo per trattamento di quiescenza e obblighi simili - il cui importo, pari a euro 364.998, trova apposito vincolo nell'avanzo di amministrazione bloccato per pari importo - sia il fondo per rischi ed oneri, pari ad euro 249.544 (di cui euro 105.482 per rinnovi contrattuali ed euro 144.062 per compenso dei revisori anni precedenti³¹). Infine, i risconti passivi per euro 2.458.695 (-33,2 per cento) sono riferiti, come evidenziato nella nota integrativa, alle risorse dei progetti speciali che, sebbene accertate/incassate, saranno corrisposte ai soggetti beneficiari in esercizi futuri. Per il 2024, trattasi principalmente dei fondi del Piano stralcio interventi manutenzione 2019 pari ad euro 1.224.048.

³¹ La somma è calcolata sulla base degli importi deliberati dalla Cip. Tale valore rappresenta la possibile passività futura a carico dell'Ente oltre a quanto impegnato nel rendiconto finanziario pari a euro 87.148.

11. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La Corte dei conti riferisce al Parlamento sulla gestione dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale che, ai sensi della legge n. 70 del 1975, si qualifica come un "ente pubblico non economico" ed è soggetta alle regole contabili dettate dal d.p.r. 27 febbraio 2003, n. 97, oltreché alle norme sopravvenute in tema di armonizzazione contabile.

Va premesso che il contrasto al dissesto idrogeologico è un obiettivo particolarmente qualificante per il Paese, a causa del suo delicato assetto geomorfologico e dei recenti cambiamenti climatici che hanno esposto nel tempo ed espongono tuttora il territorio nazionale a frane, alluvioni e siccità, facendone lo Stato europeo maggiormente interessato da fenomeni estremi. Al fine di indagare sulle cause di tale dissesto e del rischio sismico, verificare l'efficacia delle politiche di prevenzione e messa in sicurezza, controllare gli interventi emergenziali di ricostruzione realizzati, valutare l'impiego delle risorse pubbliche, individuare eventuali ritardi, inefficienze e responsabilità nonché formulare proposte e raccomandazioni al Parlamento ed al Governo la Camera dei deputati, con delibera del 22 ottobre 2024 ai sensi dell'art. 82 della Costituzione, per la durata della XIX Legislatura, ha istituito la Commissione parlamentare d'indagine sul dissesto idrogeologico e sismico, sulla messa in sicurezza del territorio e sugli interventi emergenziali di ricostruzione.

In materia si sono registrati numerosi interventi normativi stratificatisi nel tempo, alcuni dei quali adottati sull'onda di particolari eventi catastrofici e calamitosi nel lodevole intento di definire meglio ruoli e responsabilità dei soggetti istituzionali coinvolti, ai quali sono stati affidati i vari compiti di determinare gli strumenti e le strutture più idonee allo scopo, di coordinare le risorse disponibili e di conferire coerenza e visione unitaria agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico e di prevenzione e contrasto di alterni fenomeni di scarsità della risorsa idrica o di siccità.

Il "Codice dell'ambiente" (decreto legislativo n. 152 del 2006) negli artt. 63 e 64 ha recepito le prescrizioni della Dqa, ridefinendo le competenze in materia tra la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministero dell'ambiente nelle diverse denominazioni assunte nel tempo, la Conferenza unificata Stato - regioni e province autonome, l'Ispira, gli enti territoriali e locali, gli altri soggetti istituzionali e, infine, le Autorità di bacino distrettuali.

Come già accennato in precedenti referti, il processo di costituzione ed insediamento delle Autorità di bacino ha avuto uno sviluppo particolarmente complesso, articolato e laborioso

con un anomalo e complicato prolungamento dei tempi di attuazione. Solo dal 2016 è stato dato avvio alla riforma stabilita dieci anni prima dall'art. 63, c. 3, del citato decreto legislativo n. 152 del 2006. Come noto, la gestione finanziaria delle Autorità preesistenti, tuttavia, è proseguita fino al 31 dicembre 2021, attraverso la modalità di accreditamento dei fondi da parte del Mite sulle contabilità speciali preesistenti e trasferite a quelle nuove; fondi gestiti e rendicontati dai Segretari generali delle suddette Autorità preesistenti in qualità di funzionari delegati.

La mancata acquisizione dell'autonomia finanziario-contabile da parte delle Autorità di bacino distrettuale - nonostante già da tempo si fossero insediate con propri organi e fossero operative sul piano amministrativo, sia pure avvalendosi di gestioni in regime di contabilità speciale - ha costituito una rilevante anomalia, stante la natura di ente pubblico non economico delle Autorità stesse.

Premesso che la gestione ordinaria di bilancio da parte dei nuovi enti pubblici non economici è iniziata, come detto in precedenza, solo dal 1° gennaio 2022 l'invio presso questa Corte del primo rendiconto generale è avvenuto nel maggio 2023, quello invece in esame è stato approvato il 21 gennaio 2026 dai Ministeri vigilanti.

Sul documento, il Collegio dei revisori dei conti si era espresso favorevolmente anche se con qualche sottolineatura, analogamente ai citati Ministeri vigilanti. In particolare, sembra superata l'incertezza iniziale nell'adozione della nuova impostazione contabile dettata dal regime in vigore dal 1° gennaio 2022 e per quanto concerne il rispetto delle norme di contenimento della spesa pubblica, il Collegio ha evidenziato, in aderenza alla circolare RgS n. 12 del 22 aprile 2025, che è responsabilità delle amministrazioni pubbliche orientare le proprie scelte in coerenza con le traiettorie programmatiche di contenimento della spesa, richiamando il proprio ruolo nel segnalare eventuali carenze nei presidi interni di controllo.

La dilazionata acquisizione dell'autonomia finanziario - contabile da parte delle Autorità di bacino distrettuale, già da tempo insediate con propri organi ed operative sul piano amministrativo ma aventi in seno delle gestioni in regime di contabilità speciale, ha costituito una rilevante anomalia, ormai quasi del tutto superata, trattandosi di enti pubblici non economici, soggiacenti alla disciplina della legge n. 70 del 1975 ed alle regole contabili dettate dal d.p.r. n. 97 del 2003, oltreché alle norme sopravvenute in tema di armonizzazione contabile. Per quanto concerne i compiti che le Autorità di bacino sono chiamate a svolgere, essi riguardano gli adempimenti per la valutazione preliminare del rischio di alluvioni, per

l'individuazione delle zone a potenziale rischio idrogeomorfologico, per la predisposizione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni, nonché dei piani di gestione del rischio predetto e delle misure di contrasto alla siccità. Le stesse svolgono anche funzioni di pianificazione, di intesa unitaria e sinergia operativa fra tutti gli organi istituzionali interessati alla salvaguardia e allo sviluppo del bacino di propria competenza e di monitoraggio delle azioni da attuare da parte di una pluralità di soggetti istituzionali titolati preposti (regioni, province, città metropolitane, comuni, comunità montane, ecc.) in materia di difesa del suolo e corretta utilizzazione delle acque. L'Autorità di bacino redige, inoltre, il Piano di bacino distrettuale secondo gli indirizzi, i metodi ed i criteri fissati dalla Conferenza istituzionale permanente, ai sensi dell'art. 63, c. 6 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e s.m.i.

Oltre alle risorse assegnate direttamente all'Ente per lo svolgimento dell'attività ordinaria di aggiornamento e approfondimento delle conoscenze e della pianificazione, l'Autorità non è soggetto beneficiario diretto di finanziamenti per l'attuazione di misure del Pga, del Pgra e del Pai, tranne che in alcuni casi specifici, mentre il Pgc è direttamente intestato all'Autorità di bacino sebbene la preparazione, la pianificazione e la gestione integrata degli interventi di difesa delle coste e degli abitati costieri siano prerogativa delle regioni.

Per il Programma stralcio di manutenzione 2019 - per quello riferito al 2018 tutti gli interventi riguardanti le Regioni Lazio e Toscana sono stati ultimati nel 2024 - l'Autorità di bacino è soggetto responsabile per l'attuazione degli interventi e beneficiario di specifici interventi sui corsi d'acqua delle Marche, dell'Abruzzo e dell'Umbria.

Per l'esercizio delle funzioni di competenza, l'Autorità si è dotata di una struttura centrale e di strutture e direzioni territoriali, che operano con riferimento ai bacini idrografici nazionali, interregionali e regionali presenti nel territorio del proprio distretto idrografico che comprende le Regioni Toscana, Emilia - Romagna, Marche, Abruzzo, Umbria, Lazio e Molise.

Sono organi dell'Autorità di bacino la Conferenza istituzionale permanente, il Segretario generale, la Conferenza operativa, la Segreteria tecnico - operativa, il Collegio dei revisori dei conti. Questi sono stati costituiti sin dal 2018 e rinnovati nel 2021. In merito ad essi non si riscontrano anomalie. Peraltro, si è proceduto nel 2024 ad istituire, da parte del Mase (d.m. del 10 ottobre 2025), ai sensi dell'art. 11 del decreto - legge 14 aprile 2023, n. 39, l'Osservatorio distrettuale sugli utilizzi idrici, chiamato ad operare sulla base degli indirizzi emanati dall'art. 63, commi 2 e 5, del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, in considerazione degli scenari di severità idrica del distretto. Lo stesso organo, una volta approvate le modalità di organizzazione e di

funzionamento con conseguente modifica dello statuto dell'Autorità apportata il 28 marzo 2024, ha assunto il ruolo di Cabina di regia per la gestione della crisi idrica, elaborando bollettini informativi sullo stato circa la citata severità idrica distrettuale.

Per quanto riguarda i costi degli organi suindicati se ne registra un incremento dovuto all'attivazione dell'Oiv ed al trattamento economico per il Segretario generale, aumento per quest'ultimo connesso alla rivalutazione annuale contrattuale in base al costo della vita secondo gli indici Istat.

Con specifico riferimento al Collegio dei revisori dei conti quello in carica nell'esercizio in esame è stato nominato con d.m. n. 515 del 3 dicembre 2021, che, una volta scaduto, è stato ricostituito con d.m. n. 175 dell'8 luglio 2025. Con delibera n. 55 del 31 luglio 2025 la Cip dell'Autorità ha determinato il compenso dei componenti effettivi del Collegio dei revisori dei conti in attuazione dello statuto (art. 9, comma 4) e con riferimento al d.p.c.m. 23 agosto 2022, n. 143. Il decreto interministeriale di determinazione del compenso dei membri del Collegio dei revisori non risulta ancora adottato dalle Amministrazioni competenti.

La dotazione organica dell'Autorità è stata fissata, con d.p.c.m. 4 aprile 2018, in 127 unità, di cui 117 non dirigenziali e 10 dirigenziali, in considerazione del complesso delle competenze attribuite alle nuove Autorità distrettuali rispetto a quelle precedenti. A fronte di tale rilevante organico, la consistenza del personale a fine esercizio 2024 ha raggiunto appena le 59 unità. La spesa complessiva del personale risulta, dal rendiconto, pari ad euro 3.918.914, in lieve diminuzione rispetto al precedente esercizio (euro 4.123.116), sebbene si sia dovuto fare ricorso ad esternalizzazioni di servizi tecnico - specialistici stante il sottodimensionamento organico. Per colmare tale carenza organica l'Autorità ha predisposto un piano triennale dei fabbisogni di personale 2024 - 2026, inserito nel Piao, che peraltro è comprensivo dei piani integrato della *performance*, triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza e operativo del lavoro agile aggiornati al 2025 - 2027, inserendo il tutto sul portale dell'Ente alla sezione "Amministrazione trasparente". Detto piano triennale dei fabbisogni riporta, in particolare, anche lo svolgimento delle procedure necessarie per accedere ai fondi disponibili e poter così procedere a nuove assunzioni. Per ora, dopo aver interessato il Dipartimento della funzione pubblica ed il Mef, l'Autorità ha assunto nel corso del 2024 un dirigente di II fascia e si appresta ad assumere un assistente.

Anche su indicazione della Sezione, l'Ente ha fornito nella relazione illustrativa al rendiconto generale maggiori elementi di informazione riguardo alle attività effettivamente realizzate, con specifico riferimento alle risorse assegnate per il raggiungimento dei fini istituzionali.

In merito ai progetti del PNRR l'Autorità partecipa al progetto in materia di *cybersecurity*.

In tema di digitalizzazione si constata che, come già riportato nel precedente referto, sussistono utili infostrutture e capacità tecnologiche di carattere sistemistico, anche di osservazione della terra dallo spazio e di telerilevamento satellitare, realizzate e rese disponibili per applicazioni istituzionali da parte di altre amministrazioni ed enti statali a ciò competenti. Recentemente l'Autorità ha avviato, proprio tramite fondi PNRR, un percorso di formazione su tecniche di geomatica, *Geographic information system* (Gis) e uso di dati satellitari (Copernicus e Iride), articolato in tre corsi specialistici. Inoltre, si stanno approfondendo le procedure di utilizzo e le analisi delle immagini satellitari acquisite anche tramite altri sistemi satellitari attualmente disponibili.

Per l'attività negoziale, l'Autorità ha reso noto di aver sottoscritto n. 66 contratti (- n. 14 rispetto al 2023) per una spesa pari a euro 772.007 (erano circa 4,94 mln nel 2023) con un importo di aggiudicazione che per il 2024 ammonta ad euro 1.902.299 a fronte dei 9.084.166 del 2023. Nel 2024 le procedure contrattualistiche maggiormente impiegate sono stati gli affidamenti diretti senza consultazione per importi minori di euro 140.000 e con n. 58 contratti *extra* Consip e Mepa. Tali affidamenti, pur nel rispetto della normativa vigente, costituiscono il 100 per cento dei contratti stipulati a fronte del 24 per cento del precedente esercizio e questo è un aspetto da attenzionare. Purtroppo, ai fini della trasparenza, per i contratti sono state impiegate le piattaforme di approvvigionamento digitale certificate, interoperabili con la Banca dati nazionale dei contratti (Bdnpc) e aderenti alle regole tecniche emanate da Anac. L'Autorità ha utilizzato a tale scopo la propria piattaforma digitale regolarmente annoverata nell'elenco delle piattaforme certificate applicando i principi contabili previsti (rotazione, uguaglianza, ecc.). Anche per importi minori, inferiori ai 5.000 euro, è stata utilizzata la piattaforma digitale certificata per l'acquisizione del Codice identificativo gare (Cig) garantendo anche per i piccoli affidamenti la trasparenza e la tracciabilità delle operazioni. Migliorano sensibilmente i tempi di pagamento rispetto a quelli del 2023 passando da un ritardo medio pari 0,54 giorni a - 7,64 giorni.

Il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2024 è il terzo dell'Autorità di bacino distrettuale. Il bilancio consuntivo, sul quale il Collegio dei revisori dei conti ha espresso parere

favorevole, è stato adottato dalla Cip e approvato dal Mase di concerto con il Mef. L'Ente, al 31 dicembre 2024, ha una consistenza di cassa pari ad euro 14.021.946, importo che peraltro corrisponde alle risultanze del conto presso l'Istituto cassiere. Ciò premesso, la relativa specifica situazione che scaturisce dal rendiconto 2024 si può sintetizzare come segue: residui attivi per euro 6.586.650 con la presenza di quelli risalenti ad esercizi precedenti, nello specifico, in conto capitale per euro 5.562.076; residui passivi per euro 9.014.847. A chiusura dell'esercizio, l'avanzo di amministrazione è pari ad euro 11.593.749 che risulta essere vincolato per euro 7.526.841, in diminuzione rispetto all'esercizio precedente.

La parte disponibile dell'avanzo di amministrazione ammonta, invece, ad euro 4.066.908 del quale si prevede l'utilizzo per euro 2.169.999 per il finanziamento delle spese di investimento e di quelle correnti; pertanto, la quota disponibile per la quale non si prevede l'utilizzo nell'esercizio 2024 ammonta ad euro 1.896.909. Il disavanzo finanziario 2024 è pari ad euro 3.259.244 a fronte di un disavanzo 2023 di euro 6.431.549. La gestione corrente 2024 si presenta in avanzo per euro 1.039.807 con un sensibile incremento rispetto a quello del precedente esercizio (euro 225.309), mentre il disavanzo in conto capitale registra una riduzione da euro 6.656.857 a euro 4.299.051.

Il risultato economico di esercizio è positivo per euro 595.171, in lieve diminuzione rispetto all'esercizio precedente, risultante dell'afflusso nel valore della produzione in senso stretto (pari ad euro 26.470), delle somme riguardanti i proventi da trasferimenti ed i contributi (che sono la componente principale: euro 14.975.415) comprendenti tutte le entrate sia di parte corrente sia in conto capitale. Essi costituiscono, peraltro, ausili agli investimenti, ai piani di manutenzione e di riduzione dei rischi idrogeologici e di miglioramento dei corpi idrici dai quali tuttavia vanno sottratti gli oneri per servizi che concernono le spese per servizi amministrativi, di rete e manutenzione dati, di pulizia, per licenze e noleggi, per il personale e per gli organi compresi gli arretrati.

In sintesi, per quanto concerne lo stato patrimoniale, la parte attiva tiene conto delle immobilizzazioni materiali (impianti e macchinari, immobilizzazioni in corso e acconti) la cui parte liquida più rilevante dell'attivo è costituita dal fondo cassa presso l'Istituto tesoriere mentre i crediti, pari ad euro 6.586.650, coincidono con i succitati residui attivi della contabilità finanziaria. Nella parte passiva dello stato patrimoniale, il patrimonio netto, pari a euro 5.283.662, è in aumento del 12,7 per cento rispetto a quello dell'esercizio precedente (euro 4.688.491). Tra le passività figurano i debiti verso fornitori che, sommati alla voce debiti diversi,

coincidono con l'ammontare dei residui passivi della contabilità finanziaria riportati nel relativo elenco (euro 9.014.847). La voce più consistente, pari ad euro 3.528.754, è costituita dagli acconti che l'Autorità ha già incassato per la realizzazione di specifiche attività (progetti speciali) ma che per il 2024 non hanno formato oggetto di specifico impegno di spesa, di cui euro 1.258.910 riguardanti il Piano stralcio interventi di manutenzione per il 2018, euro 578.072 relativi ai sistemi di invasi sul fiume Paglia, euro 524.152 per le misure per la raccolta dei rifiuti galleggianti nei fiumi, euro 42.620 per il Piano stralcio difesa dalle alluvioni in Abruzzo ed euro 1.125.000 per la progettazione.

In dette passività figurano, inoltre, sia il fondo per il trattamento di quiescenza e obblighi simili, il cui importo è solo una parte della quota vincolata dell'avanzo di amministrazione, sia il fondo per rischi ed oneri, che comprende i rinnovi contrattuali e gli accantonati compensi dei revisori.

Infine, i risconti passivi sono riferiti, come evidenziato nella nota integrativa, alle risorse dei progetti speciali che, sebbene accertate/incassate, saranno corrisposte ai soggetti beneficiari (atenei, regioni ed altri soggetti istituzionali) in esercizi futuri.

Le intervenute disposizioni normative, oltre che la presenza di un bilancio e di una gestione finalmente strutturata con organi nella pienezza delle proprie funzioni nonché un più aderente rinnovo degli organi, dovrebbero consentire una più incisiva operatività dell'Ente nei prossimi esercizi finanziari; incisività auspicata peraltro dal Mef e già richiamata dal Collegio dei revisori, ad esempio, per il rispetto delle norme di contenimento della spesa pubblica.



CORTE DEI CONTI



CORTE DEI CONTI – SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

